



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttore: Giorgio Rocco  
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì,  
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu  
Anno di fondazione: 2011

PAOLO BARONIO, *Note per la ricostruzione del portico a sigma della basilica episcopale di Parthicopolis*  
(Sandanski, Bulgaria)

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

P. BARONIO, *Note per la ricostruzione del portico a sigma della basilica episcopale di Parthicopolis*  
(Sandanski, Bulgaria)  
*Thiasos* 9.1, 2020, pp. 21-44

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## NOTE PER LA RICOSTRUZIONE DEL PORTICO A SIGMA DELLA BASILICA EPISCOPALE DI PARTHICOPOLIS (SANDANSKI, BULGARIA)

Paolo Baronio

**Keywords:** Sandanski, *Parthicopolis*, proto-byzantine architecture, episcopal church, sigma plaza, semicircular arcade, architectural orders.

**Parole chiave:** Sandanski, *Parthicopolis*, architettura protobizantina, basilica episcopale, piazza 'a sigma', portico semicircolare, ordini architettonici.

### Abstracts

*The archaeological surveys conducted since 1960 in the Bulgarian town of Sandanski (currently considered the ancient Parthicopolis) led to the discovery of three Christian basilicas built between 4<sup>th</sup> and 6<sup>th</sup> centuries, whose decorations testify to the prosperity of the town until the end of the Justinian age. The churches are located a short distance from each other, along one of the roads that crossed the lower sector of the town in the N-S direction. The largest of them, called basilica n. 4 or 'episcopal church', was equipped with a monumental courtyard accessible from a semicircular arcade that defined a 'sigma plaza' open to the street. Excavations carried out between 2014 and 2015 brought to light part of the porch and made it possible to recover some of its marble architectural elements. This paper, through the analysis of the recently published graphic reconstruction of the semicircular arcade, proposes a new reconstructive hypothesis of the building, supported by considerations made by observing the remains in situ. What emerges is a monumental structure of considerable visual impact, whose exceptional features underline the value of the episcopal church within the town, allowing to define interesting parallels with other buildings edified in the Balkans during the proto-Byzantine period.*

*Le indagini archeologiche condotte a partire dal 1960 nella città bulgara di Sandanski (attualmente ritenuta l'antica Parthicopolis) hanno portato al rinvenimento di tre basiliche cristiane, costruite tra IV e VI secolo, i cui apparati decorativi testimoniano la vitalità dell'abitato sino alla fine dell'età giustiniana. Le chiese sono collocate a poca distanza l'una dall'altra lungo uno degli assi viari che attraversava in senso N-S il settore basso della città. La più grande di esse, chiamata basilica n. 4 o 'episcopale', era dotata di un monumentale atrio accessibile da un portico semicircolare che definiva una piazza 'a sigma' aperta sulla strada. Gli scavi effettuati tra il 2014 e il 2015 hanno consentito di mettere in luce parte del portico e di recuperare vari elementi architettonici in marmo ad esso pertinenti. Questo contributo, attraverso l'analisi critica dell'edito e delle restituzioni grafiche degli alzati del loggiato curvilineo recentemente pubblicate, propone una nuova ipotesi ricostruttiva dell'edificio supportata dalle considerazioni effettuate osservando i resti in situ. Ne emerge una struttura monumentale e di notevole impatto visivo, il cui carattere eccezionale sottolinea il valore della basilica episcopale nell'ambito della città e consente di definire interessanti parallelismi con altri complessi analoghi realizzati in area balcanica in età protobizantina.*

Posta nella media valle del fiume Struma, l'antico *Strymòn*, la moderna località di Sandanski<sup>1</sup>, nota sino al 1949 con il nome di *Sveti Vrač*, rientra attualmente nel distretto di Blagoevgrad, nell'estremo sud-occidentale della Bulgaria. La città antica si sviluppava a Ovest del torrente Sandanska Bistrica, adagiata sulle estreme propaggini delle colline ai piedi dei monti Pirin, in un'area ricca di sorgenti termali da sempre utilizzate a scopi terapeutici. Essa si inseriva in una rete di centri urbani, collegati prevalentemente da strade di fondovalle, compresi nelle province di Tracia e Macedonia, tra cui i più vicini erano *Neine* ed *Heraclea Sintica*, mentre nelle regioni a Nord si trovavano *Pautalia* e *Serdica*. La valle dello Struma costituiva invece il principale asse di collegamento con le città costiere della Grecia settentrionale, in particolare *Amphipolis*, *Philippi* e la metropoli di *Thessalonica*<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> L'abitato deriva il suo nome attuale da quello dell'eroe rivoluzionario bulgaro Yane Ivanov Sandanski (1872-1915).

<sup>2</sup> Una sintesi sulla viabilità nella valle dello *Strymòn* in epoca romana e tardoantica si trova in KOLEV 2017, pp. 144-151. Sul popolamento

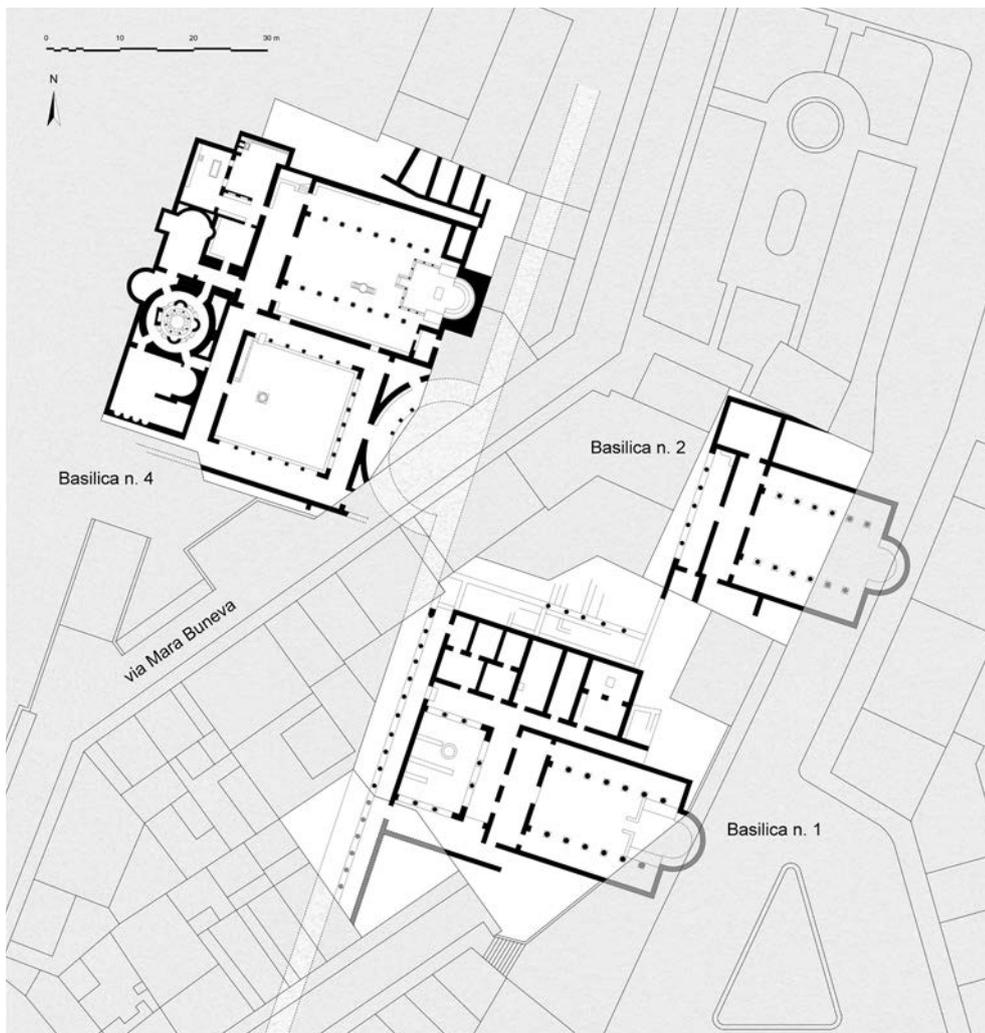


Fig. 1. Sandanski, pianta dei resti archeologici messi in luce nell'area della città bassa (rielaborazione dell'A. da PETROVA 2012, p. 127, fig. 9).

Nonostante ancora oggi permangano dubbi su quale fosse il reale toponimo dell'insediamento che precedette l'odierna Sandanski, negli ultimi decenni del secolo scorso si è consolidata l'ipotesi che in antico la città si chiamasse *Parthicopolis*, nome che allo stato attuale delle ricerche sembra l'attribuzione più sicura, tanto da essere largamente utilizzato nella letteratura scientifica<sup>3</sup>.

Il perimetro dell'abitato romano e protobizantino può essere definito, seppure in via puramente ipotetica, sulla base dei rinvenimenti archeologici; doveva estendersi su un'area di circa 20 ettari<sup>4</sup> limitata ad Est e a Ovest rispettivamente dal corso del Sandanska Bistrica<sup>5</sup> e dal crinale della collina, mentre a Nord e a Sud da necropoli di varia cronologia che, in assenza di dati certi relativi al tracciato delle mura urbane e al posizionamento delle porte civiche, rappresentano gli unici indicatori utili a circoscrivere l'insediamento<sup>6</sup>.

Decisamente più consistenti sono invece le attestazioni rinvenute nell'ambito della città bassa, dove a partire dal 1960<sup>7</sup> sono stati indagati una serie di complessi ecclesiastici di carattere monumentale con fasi databili tra il IV ed il

del territorio di Sandanski nel medesimo periodo: GARBOV 2017, pp. 389-410.

<sup>3</sup> Sull'argomento si veda, da ultimo, MITREV 2017, p. 106. Il problema legato al nome dell'insediamento precedente alla moderna città di Sandanski è stato discusso nella letteratura accademica già a partire dal XIX secolo; tra le varie possibilità considerate figuravano i nomi di *Alexandropolis*, *Desudaba*, *Gareskos*, *Hadrianopolis*, *Neine*, *Paroecopolis*, *Parthicopolis*, *Philippopolis in Orbelia*, *Sale* e *Zapana*. L'ipotesi di identificare Sandanski con l'antica città di *Parthicopolis* appartiene a J. e L. Robert (ROBERT, ROBERT 1948; ROBERT, ROBERT 1956) ed è stata successivamente accolta da F. Papazoglou (PAPAZOGLU 1988). Malgrado tale nome sia attualmente utilizzato per indicare l'abitato antico non esiste ad oggi una soluzione definitiva, in quanto, nonostante gli sviluppi delle ricerche archeo-

logiche, mancano ancora evidenze epigrafiche capaci di risolvere la questione. Sempre sul tema del nome della città: ROBERT, ROBERT 1963, pp. 535-544; BESCHEVLIEV 1962, pp. 1-5.

<sup>4</sup> PETROVA, PETKOV 2015, p. 337.

<sup>5</sup> Un breve tratto delle mura orientali fu portato alla luce da una piena del Sandanska Bistrica negli anni '50 (PETROVA, PETKOV 2015, p. 378, nota 37). Sull'evoluzione della città antica e medioevale: ZLATKOV 2017, pp. 301-329; TSONEVA, PETKOV 2017, pp. 113-119; DIMITROVA-MILCEVA 1991, pp. 75-84, DIMITROVA 1979, pp. 127-146.

<sup>6</sup> Riguardo alle necropoli della città, con particolare riferimento ai sepolcreti di IV-VI secolo, si rimanda a PETROVA 2012, pp. 109-104 e PETKOV, SOMOVA 2003, pp. 24-47, con relativa bibliografia.

<sup>7</sup> Иванов, Серафимова, Николов 1960, p. 105-209.

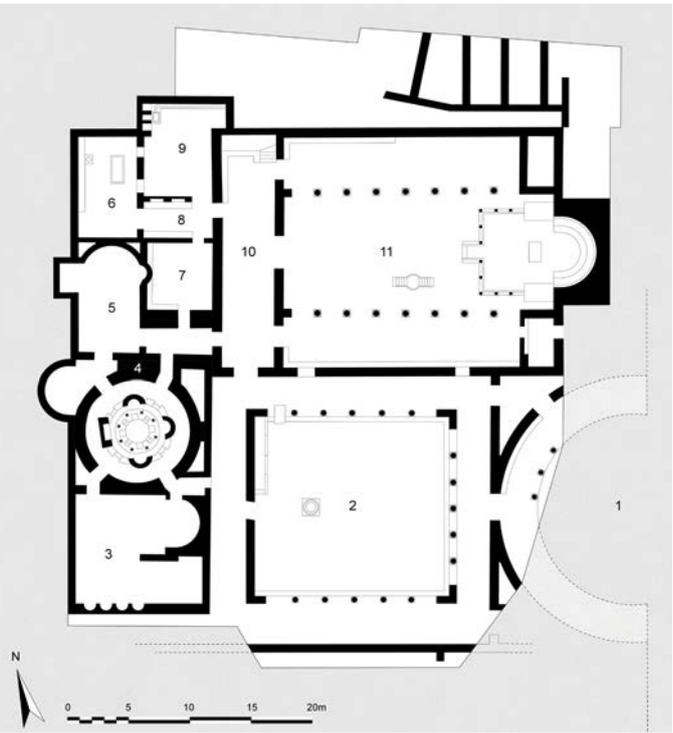


Fig. 2. Sandanski, area archeologica della Basilica n. 1. Vista da Sud dei resti della via porticata. Si noti la copertura del condotto fognario che scorre in mezzo alla strada realizzata in grandi blocchi di granito (foto dell'A.).

Fig. 3. Sandanski, basilica n. 4, planimetria generale del complesso. A tratteggio il probabile sviluppo della piazza semicircolare e il percorso dell'antica strada nord-sud (ridisegno dell'A. da PETROVA 2018, p. 104, Pl. I).

VI secolo<sup>8</sup>. Si tratta di un vasto settore urbano (fig. 1), di cui tuttavia non è possibile definire l'assetto dei singoli isolati, attraversato da una via porticata lungo la quale si disponevano tre grandi basiliche, genericamente indicate in bibliografia con i numeri 1, 2 e 4. La strada, dotata di una carreggiata larga m 3, almeno nella sua ultima fase edilizia era caratterizzata, sul lato orientale, da un ampio portico realizzato con colonne di reimpiego che reggevano arcate in mattoni<sup>9</sup>. L'ampiezza totale dell'arteria, comprensiva di quella del marciapiede coperto, doveva così raggiungere quasi m 6 (fig. 2).

Le tre chiese erano poste a breve distanza l'una dall'altra e costituivano un quartiere fortemente connotato sotto il profilo religioso ma dai contorni ancora assai sfuggenti, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con il limitrofo tessuto urbano. La basilica n. 1 era accessibile dal portico stradale tramite un atrio colonnato di forma quadrata che immetteva al narcece e alla sequenza di ambienti posti a Nord del cortile. L'aula di culto, pavimentata in marmo e suddivisa in tre navate da colonne, era chiusa ad Est da un'abside semicircolare oggi non più conservata<sup>10</sup>. Poco più a Nord si trovava la basilica n. 2, realizzata in posizione assai arretrata rispetto alla strada, tanto da lasciare supporre la presenza di un vasto peristilio o di una piazza di fronte all'elegante esonartece mosaicato che costituiva il fronte del complesso. Anche in questo caso la porzione orientale della basilica è perduta, ma la ricca pavimentazione degli ambienti di ingresso e la presenza di una epigrafe musiva in asse con la porta principale consentono di attribuire la costruzione all'evergetismo di un vescovo di nome Giovanni<sup>11</sup>. Dal lato opposto della via, di fronte alla chiesa n. 2, si ergeva la basilica n. 4 (fig. 3), che prospettava sulla strada con l'imponente mole della sua abside, preceduta, alcuni metri più a Sud,

<sup>8</sup> In epoca tardoantica e protobizantina la città assunse una discreta importanza, attestata dalla presenza di una sede vescovile. Due vescovi di *Parthicopolis* sono ricordati per aver partecipato ai concili di Serdica, nel 343-344, e di Calcedonia, nel 451 (PETROVA, PETKOV 2015, p. 412).

<sup>9</sup> PETROVA, PETKOV 2015, p. 380. Nel tratto messo in luce la via è percorsa per tutta la sua lunghezza da un canale fognario coperto da grandi blocchi di granito. Il lato orientale del portico del settore di strada antistante la Basilica n. 1 è stato ricostruito con elementi originali. Su una delle colonne rialzate è incisa un'epigrafe in greco che ricorda l'erezione di una *stoà* ad opera di *Marcus Aurelius Capitonianus* e della moglie *Terentiana Iulia* negli anni del regno di

Caracalla (PETROVA, PETKOV 2015, p. 381).

<sup>10</sup> Per una descrizione della Basilica n. 1 e dei suoi annessi si rimanda a: PETROVA 2015, pp. 163-166; PETROVA, PETKOV 2015, pp. 414-422; PETROVA 2012, pp. 104-106.

<sup>11</sup> L'epigrafe musiva che ricorda la fondazione della basilica da parte del vescovo Giovanni è attualmente conservata *in situ* all'interno del museo archeologico della città, edificato sui resti della chiesa a fini di musealizzazione. Una sintesi di carattere generale sulla Basilica n. 2 si trova in PETROVA, PETKOV 2015, pp. 422-424; PETROVA 2012, pp. 106-107; mentre sui mosaici e l'epigrafe rinvenuta nell'esonartece: PILLINGER 2006, pp. 56-72, PILLINGER 1985, p. 298 e POPOVA 1981, pp. 173-181.



Fig. 4a,b. Basilica episcopale (n. 4). a. l'atrio monumentale visto dall'angolo sud-ovest del triportico; b. l'interno del portico settentrionale dell'atrio visto da Ovest (foto dell'A.).

dall'ingresso al monumentale atrio porticato edificato a fianco dell'aula di culto. Proprio la recente scoperta, a Oriente dell'atrio, di una piazza semicircolare aperta verso la strada e la pubblicazione dei primi contributi sulla restituzione grafica degli alzati del portico curvilineo che la delimitava, costituendo di fatto il propileo della basilica, hanno suggerito la realizzazione di questo studio, che attraverso l'analisi critica dell'edito e alcune osservazioni effettuate *in situ*, propone una nuova ipotesi ricostruttiva del prospetto dell'edificio, cercando, per quanto possibile allo stato attuale delle ricerche, di contestualizzarlo nel panorama architettonico di questo settore della città tra V e VI secolo.

#### *Il complesso della basilica episcopale*

Tra le basiliche protobizantine individuate a Sandanski quella più estesa e meglio indagata è certamente la cosiddetta basilica n. 4, nota anche come 'basilica episcopale' in virtù del suo ricco apparato decorativo e della presenza di una serie di edifici annessi che la qualificano chiaramente come sede privilegiata del potere ecclesiastico<sup>12</sup>. Si tratta di un complesso caratte-

<sup>12</sup> Sui vari aspetti inerenti la basilica episcopale di *Parthicopolis* e gli edifici annessi si vedano, in generale: PETROVA 2018, pp. 103-120; POPOVA 2018, p. 138; DIMITROV, PETKOV 2017, pp. 242-254; PETKOV 2017, pp. 219-230; PETROVA 2017a, pp. 137-174.; PETROVA 2017b, pp. 133-152; PÜLZ 2017, pp. 231-241; TOPALILOV, PETKOV 2017,

Fig. 5 Sandanski, museo archeologico. La lastra marmorea con l'epigrafe che ricorda l'atto evergetico di un personaggio di nome Antimo e la croce astile in bronzo rinvenuta nell'area attigua al battistero (foto ed elaborazione grafica dell'A.).



rizzato da almeno due fasi edilizie principali, seguite da una serie di interventi minori, comunemente datate entro un range cronologico che va dalla metà del IV alla fine del VI secolo ed evidenziate dalla frequente giustapposizione delle murature e da numerosi rispristini e adeguamenti degli apparati decorativi<sup>13</sup>.

Lo scavo del sito, intrapreso tra il 1989 e il 2015<sup>14</sup>, ha consentito di mettere in luce un'area di circa 1800 mq occupata in gran parte dalla basilica e dal vasto triportico che ne costituiva il cortile d'ingresso (figg. 4a-b).

Insolita è la posizione dell'atrio (2), non in asse con il nartece e addossato al fianco meridionale dell'aula di culto (11); una soluzione certamente adottata a causa della forma del lotto, stretto tra un salto di quota, a Ovest, e la strada pubblica, a Est. Lo spazio risparmiato a ridosso del muro che costituisce il margine occidentale dell'isolato<sup>15</sup> venne invece riservato a una serie di strutture funzionali o di carattere culturale; tra esse il grande battistero circolare (4)<sup>16</sup> presso il quale è stata rinvenuta l'epigrafe con la dedica del donatore Antimo<sup>17</sup>, un ambiente absidato ancora in corso di indagine (3)<sup>18</sup> e alcune sale affrescate probabilmente destinate alla conservazione degli oggetti liturgici (fig. 5) e alle

pp. 255-266; Петков, Цонева 2016, p. 506; Петков 2015, pp. 475-476; PETROVA 2015, pp. 168-175; PETROVA, PETKOV 2015, pp. 425-437; PETROVA 2012, pp. 108-114; PETROVA, PETROV 2008, pp. 120-122; DIMITROVA-MILČEVA, PETKOV 2006, pp. 403-424; PETKOV 2006, pp. 939-942. Per un elenco dei massicci interventi di restauro e ricostruzione delle strutture antiche effettuati in occasione della recente musealizzazione del complesso e dell'inaugurazione del parco archeologico si rimanda alla nota 53 di questo stesso contributo.  
<sup>13</sup> Secondo gli scavatori del complesso una prima fase di IV secolo vedrebbe la costruzione della basilica e del battistero come elementi autonomi. Nella seconda fase, di alcuni decenni successiva (fine IV-inizi V secolo), sarebbero stati aggiunti la piazza a sigma, l'atrio, il nartece e gli ambienti attorno al battistero (PETROVA 2017b, pp. 139-140).

<sup>14</sup> Le tappe della scoperta della basilica n. 4 e l'elenco delle missioni di scavo operate a partire dal 1989 per metterle in luce le strutture sono ripercorse da V. Petkov in PETKOV 2017, pp. 219-230.

<sup>15</sup> Si tratta di un limite obbligato in cui la parete che chiude a Ovest i vani occidentali del complesso costituisce anche il muro di terrazzamento realizzato contro il pendio.

<sup>16</sup> Il battistero conserva un eccezionale apparato decorativo. Particolarmente ben conservate sono le pitture che decorano lo zoccolo e le nicchie delle pareti dei deambulatori circolari. Il muro perimetrale dell'anello esterno è caratterizzato da un basso zoccolo dipinto a finto marmo venato sul quale poggiano colonne dalla base massiccia che scandiscono il settore mediano della parete in pannelli decorati a imi-

tazione di marmi policromi. Un'analogia pittura, a pannelli riquadrati da fasce definite da sottili listelli neri, decora l'interno e l'esterno del muro a nicchie che divide i corridoi anulari, mentre la vasca battesimale è rivestita di intonaco dipinto a striature grigie e bianche. La semplice pavimentazione in laterizi dei deambulatori esalta ancora di più il rivestimento marmoreo della vasca, costruita con un profilo esterno vagamente poligonale e caratterizzata all'interno da otto nicchie a sviluppo trapezoidale. Il fondo della vasca è rivestito da un elegante *opus sectile* a trama stellata, composto da tarsie esagonali in marmo bianco associate a triangoli in pietra nera. Lo scavo dell'edificio ha inoltre permesso di recuperare frammenti delle colonnine che costituivano il *tegurium fontis*. Sono stati raccolti anche numerosi piccoli lacerti di mosaici parietali in tessere vitree, alcune delle quali a fondo oro, che permettono di ipotizzare che la cupola del battistero fosse estesamente decorata a mosaico. Per un quadro d'insieme sull'edificio si rimanda a: PETROVA 2017b, pp. 133-152, con bibliografia precedente.

<sup>17</sup> L'epigrafe fa parte di una più complessa decorazione realizzata sul retro di una lastra marmorea con scene di ludi gladiatorii. Il testo è composto da nove linee ed è inserito all'interno della rappresentazione di due tavolette unite a comporre un dittico aperto disegnato in prospettiva. Sopra di esse è inciso il simbolo del Chi-Ro entro un'ampia corona circolare. Il reperto, ricomposto da più frammenti, è ora conservato nel locale museo archeologico. Sull'epigrafe di Antimo si rimanda a PETROVA 2017b, pp. 137-138 e nota 12.

<sup>18</sup> Per il momento l'ambiente è stato dubitativamente interpretato come *scriptorium*.



Figg. 6a-b. Basilica episcopale (n. 4), atrio monumentale. Alcuni dei capitelli di tipo pergameno pertinenti alle colonne dell'atrio disposti accanto ai fusti in granito rinvenuti in crollo (foto dell'A.).

varie necessità del clero locale. L'atrio principale, un tempo accessibile dal propileo colonnato che costituisce l'oggetto di questo contributo, è composto da un vasto spazio di forma quadrata, pavimentato in mattoni e dotato di pozzo, definito sui lati nord, est e sud da alti portici con archi sostenuti da colonne in granito associate a capitelli di tipo pergameno<sup>19</sup> (figg. 6a-b). Il lato ovest del cortile è invece chiuso da un muro rettilineo interrotto al centro da una porta alla cui destra si trova una fontana rettangolare con vasca in lastre di pietra. Tale parete schermava alla vista il lungo corridoio - corrispondente in pianta al braccio occidentale dell'atrio - che dagli ambienti meridionali del complesso conduceva al narthex della basilica (10), accessibile dall'angolo nord-ovest del cortile.

La galleria del narthex era caratterizzata da pregevoli pavimenti musivi e da una ricca decorazione parietale dipinta a imitare un rivestimento in *crustae* marmoree<sup>20</sup> (fig. 7). Essa, oltre a fungere da vestibolo all'aula di culto, consentiva di raggiungere gli ambienti del settore nord-occidentale, nello specifico una grande sala con mensa in marmo (6)<sup>21</sup> preceduta da un vano dotato di sedili in muratura (8) e altri locali di servizio interpretati come depositi e cortili (7, e 9)<sup>22</sup>. Sempre dal narthex, un piccolo ambiente introduceva al battistero, una scala in pietra addossata alla parete del lato nord consentiva di salire ai matronei della basilica, mentre un'ampia soglia litica preceduta da un'epigrafe realizzata a mosaico<sup>23</sup> sottolineava il passaggio principale verso l'aula di culto.

<sup>19</sup> Si tratta di colonne di reimpiego di età imperiale, in granito grigio, di dimensioni leggermente differenziate tra loro. Anche i capitelli, tutti in marmo bianco locale, risultano di reimpiego, come evidenziato dalle loro diverse proporzioni e decorazioni. Sugli elementi architettonici utilizzati nella costruzione del triportico si rimanda a PETROVA 2017a, pp. 137-174; PETROVA, PETROV 2008, pp. 120-122. Sulla provenienza dei materiali lapidei, PETROVA 2017c, pp. 152-169.

<sup>20</sup> Le pareti del narthex conservano ancora, presso l'attacco a terra delle murature, numerosi lacerti di intonaco dipinti a vivaci colori. Lo schema decorativo della sala si basa sulla reiterazione di pannelli rettangolari, riquadrati da fasce decorate con motivi circolari, scanditi da colonne dipinte poggiate su un basso zoccolo. In alcuni punti si conservano tracce di due livelli di intonaci sovrapposti, a conferma che l'ambiente subì almeno un intervento di restauro e adeguamento degli apparati decorativi parietali. Sulle pitture rinvenute nella basilica episcopale di Sandanski e nelle chiese limitrofe: PILLINGER, POPOVA, ZIMMERMANN 1999.

<sup>21</sup> La sala con mensa marmorea, anche detta 'martyrion', è stata scavata nel 2012 e costituisce uno dei vani più interessanti e meglio conservati del complesso. L'ambiente, di forma rettangolare e accessibile da una porta collocata sul lato est, è completamente pavimentato in lastre di marmo e dotato di una banchina in muratura posta a ridosso della pa-

rete occidentale. Ai piedi di questo lungo sedile si trova un pozzetto che permetteva di attingere acqua. Le pareti sono decorate da elaborate pitture con motivi geometrici ormai in gran parte evanide, mentre in mezzo all'ambiente, spostata verso l'angolo nord-est della sala, si trova una mensa in muratura di cospicue dimensioni. La tavola è dotata di un piano in marmo (ricomposto da frammenti) e di due nicchie rettangolari ricavate nella muratura che la sostiene. Le pareti della mensa sono dipinte a imitazione di *crustae* marmoree con specchiature e riquadri decorati da semplici motivi vegetali e da sequenze di puntini bianchi. Sulla base degli arredi rinvenuti e della ricca decorazione che caratterizza la stanza si è ipotizzato che il vano fungesse da luogo di deposito e preparazione delle suppellettili sacre utilizzate durante le liturgie. Su questo ambiente si veda: PETROVA 2015, pp. 171-173.

<sup>22</sup> Di grande interesse è l'ambiente localizzato a Est del cosiddetto *martyrion*. Si tratta di uno spazio probabilmente scoperto la cui funzione cortilizia e di deposito è evidenziata dalla presenza di alcuni *dolia* e da una fontana con canaletta di deflusso addossata al muro settentrionale del vano. Per la descrizione dei rinvenimenti effettuati nell'area si rimanda a TOPALLOV, PETKOV 2017, pp. 255-266.

<sup>23</sup> Dell'epigrafe, in massima parte lacunosa, si conserva esclusivamente l'angolo sud-occidentale con sole tre lettere: AYT (PILLINGER 2006, p. 67).

Fig. 7. Basilica episcopale (n. 4), narcece. Vista da Est del mosaico con emblema raffigurante uccelli affrontati ai lati di un *kantharos* da cui scaturiscono tralci con grappoli d'uva, collocato in asse con la porta centrale della basilica. Sulla parete di fondo si conservano resti di pitture parietali dai colori in parte virati a causa dell'incendio che distrusse il complesso (foto dell'A.).



Quest'ultima, di forma quadrangolare e caratterizzata da una possente abside inscritta entro un rettangolo in muratura piena<sup>24</sup>, era accessibile mediante tre porte e si presentava divisa in navate da due colonnati a doppio livello, ognuno costituito da una sequenza di otto sostegni, edificati in gran parte utilizzando basi, colonne e capitelli di reimpiego ai quali si aggiunsero pulvini appositamente realizzati<sup>25</sup>.

Per dare un'idea della monumentalità dell'edificio, va detto che la sola altezza del sistema portante dell'ordine corinzio del livello inferiore, scandito da un interasse di m 2,55 circa, doveva raggiungere m 5,2 al netto delle arcate<sup>26</sup>. Le navate erano pavimentate da una serie di eleganti mosaici geometrici con inserti figurati attribuiti al tardo IV secolo, solo parzialmente sostituiti nell'ultima fase di vita del complesso, ascrivibile al pieno VI secolo, da una pavimentazione in lastre di marmo nella nave centrale e in mattoni in quella settentrionale. Circa a metà della navata principale trovava posto un ambone di tipo egeo-costantinopolitano a doppia rampa realizzato in muratura piena e rivestito da lastre marmoree. L'area del presbiterio era invece nobilitata da un prezioso *opus sectile* pavimentale a motivo geometrico<sup>27</sup> e definita da un *templon* sorretto da colonnine in marmo<sup>28</sup> tra le quali erano forse inseriti i plutei decorati con bassorilievi figurati rinvenuti in frammenti nelle navate<sup>29</sup>. Completava l'arredo liturgico un *synthronon* a tre gradini affiancato da due banchine in muratura, protese nello spazio del bema, tra le quali si collocava la mensa dell'altare.

Se l'impianto originario dell'edificio di culto viene dubitativamente attribuito al IV secolo sulla base di teorie che non trovano un consenso unanime tra gli studiosi<sup>30</sup>, è certo che la distruzione del complesso può essere datata su base archeologica tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo<sup>31</sup>. Le evidenti tracce di incendio e la particolare giacitura del-

<sup>24</sup> L'analisi delle murature dell'abside ha permesso di appurare che nella prima fase edilizia il catino possedeva un profilo esterno a sviluppo semicircolare, successivamente inglobato nel massiccio rinforzo a pianta rettangolare di II fase.

<sup>25</sup> Sugli elementi architettonici di reimpiego utilizzati nella costruzione dei colonnati delle navate: PETROVA 2017a, pp. 164-168; mentre per la provenienza dei litotipi: PETROVA, PETROV 2008, pp. 120-122.

<sup>26</sup> L'altezza totale del sistema all'intradosso dell'arco raggiungeva m 6,1 circa, come indicato nella ricostruzione grafica del livello inferiore del colonnato realizzata dall'architetto P. Vutkov (PETROVA 2017a, p. 167, fig. 34)

<sup>27</sup> Il pavimento è formato da tarsie in marmo bianco e in argillite blu-nera e viola allettate in uno strato di finissimo cocchiopesto (PETROVA, PETKOV 2015, p. 429, con riferimento a fig. 63).

<sup>28</sup> Il *templon* è stato completamente ricostruito con elementi moderni. Dell'apparato originario si conservano solo un capitellino corinzio a quattro foglie e parte di un pilastro con base di colonna

decorato frontalmente da una croce latina, attualmente inseriti nella ricostruzione dell'iconostasi.

<sup>29</sup> Non è possibile stabilire con certezza se i plutei fossero collocati a recinzione del presbiterio o tra le colonne delle navate, così come risulta incerto se si tratti di parti di sarcofagi reimpiegate con tale funzione o se essi siano stati realizzati *ex novo* allo scopo di decorare la basilica. Per lo studio dei plutei e l'interpretazione delle scene figurate si rimanda a PÜLZ 2017, pp. 231-241.

<sup>30</sup> Un accenno alle divergenti proposte di datazione si trova in PETROVA 2017b, p. 134, nota 4, e in TOPALILOV, PETKOV 2017, p. 255, nota 1. Nelle ultime pubblicazioni sull'argomento la prima edificazione del complesso viene datata agli anni successivi al 325 d.C. (PETROVA, PETROV 2015, p. 434 e PETROVA 2017b, p. 134). Per una datazione più tarda, compresa tra la fine del IV secolo e gli inizi del V, si erano invece espressi in precedenza DIMITROVA-MILČEVA, PETKOV 2006, pp. 403-424.

<sup>31</sup> PETROVA 2018, pp. 107, 109; TOPALILOV, PETKOV 2017, p. 258.



Fig. 8. Basilica episcopale (4), lo scavo del portico a sigma. Le frecce indicano i plinti rinvenuti *in situ* (rielaborazione dell'A. da PETROVA 2018, p. 106, tav. II.4, foto A. Kocheva).

in relazione ad un edificio sacro a pianta tetraconca<sup>35</sup>; a Stobi, nell'attuale Macedonia del Nord, un piazzale di forma analoga si colloca di fronte all'ingresso della basilica episcopale<sup>36</sup>, creando uno slargo sul lato opposto della strada, mentre nelle città greche di Corinto, Salonicco e Filippi sono noti i resti di altre piazze 'a sigma' sempre realizzate in relazione alle principali arterie urbane<sup>37</sup>. A questo proposito non va trascurato il ruolo assunto da Costantinopoli nell'elaborazione e nella diffusione di questo particolare modello architettonico, che nella città sul Bosforo trovava impiego, oltre che in alcuni esempi di edilizia palaziale e religiosa<sup>38</sup>, nella pianta del foro semicircolare edificato nel 435 d.C. da Teodosio II nel tratto di *Mese* compreso tra la cerchia muraria costantiniana e quella teodosiana<sup>39</sup>.

<sup>32</sup> PETROVA 2018, p. 109.

<sup>33</sup> PETROVA 2018, p. 119. Sulla base dei dati disponibili attualmente e del confronto con le piazze 'a sigma' rinvenute in altre città dei Balcani meridionali, si conviene con la proposta della studiosa di identificare nelle strutture messe in luce i resti di una piazza semicircolare piuttosto che circolare o ellittica. Solo ulteriori scavi, al momento resi difficili dalla presenza dei moderni edifici che bordano via Mara Buneva, potranno chiarire la reale conformazione dell'area in antico.

<sup>34</sup> L'edificio, conservato solo a livello di fondazione, si colloca lungo il fianco meridionale della basilica edificata all'interno del circuito urbano presso la porta occidentale della città. Sulla piazza 'a sigma' di Mesembria si rimanda a PRESHLENOV 2018, pp. 393-407 e a Божкова, Кияшкина 2015, 294-297.

<sup>35</sup> Una prima notizia della localizzazione della piazza grazie a prospezioni georadar è stata data in IVANIŠEVIĆ 2016, pp. 115-116.

<sup>36</sup> Sull'edificio, si vedano: LAVAN 2012, p. 369; SNIVELY 2012, pp. 185-200; SARADI 2006, pp. 214, 216, 233-235; WISEMAN 1978, pp. 395-396; WISEMAN, MANO-ZISSI 1976, pp. 288-289; KITZINGER 1946, pp. 114-117; MANO-ZISI 1935-36, pp. 145-170.

<sup>37</sup> Noto in letteratura come *Hemicycle Building*, il portico semicircolare

le strutture e degli oggetti rinvenuti negli strati di crollo testimoniano di una serie di eventi distruttivi con tutta probabilità da identificare nelle invasioni avarico-slave e nei sismi che interessarono la regione negli anni successivi al regno di Giustiniano<sup>32</sup>.

### *Lo scavo della piazza 'a sigma'*

Tra il 2014 e il 2015 la ripresa delle indagini archeologiche nell'area della chiesa episcopale e l'estensione dello scavo nello stretto settore compreso tra il muro orientale dell'atrio e il margine occidentale della moderna via Mara Buneva hanno consentito di mettere in luce parte delle strutture che costituivano il propileo di accesso all'atrio della basilica. Si tratta dei resti di un portico semicircolare che, come suggerito da S. Petrova, doveva aprirsi sull'asse stradale creando una piccola piazza curvilinea del tipo comunemente detto 'a sigma'<sup>33</sup>; uno spazio pubblico dal forte carattere monumentale volto a evidenziare l'accesso all'edificio retrostante e a sottolinearne l'importanza nel contesto urbano.

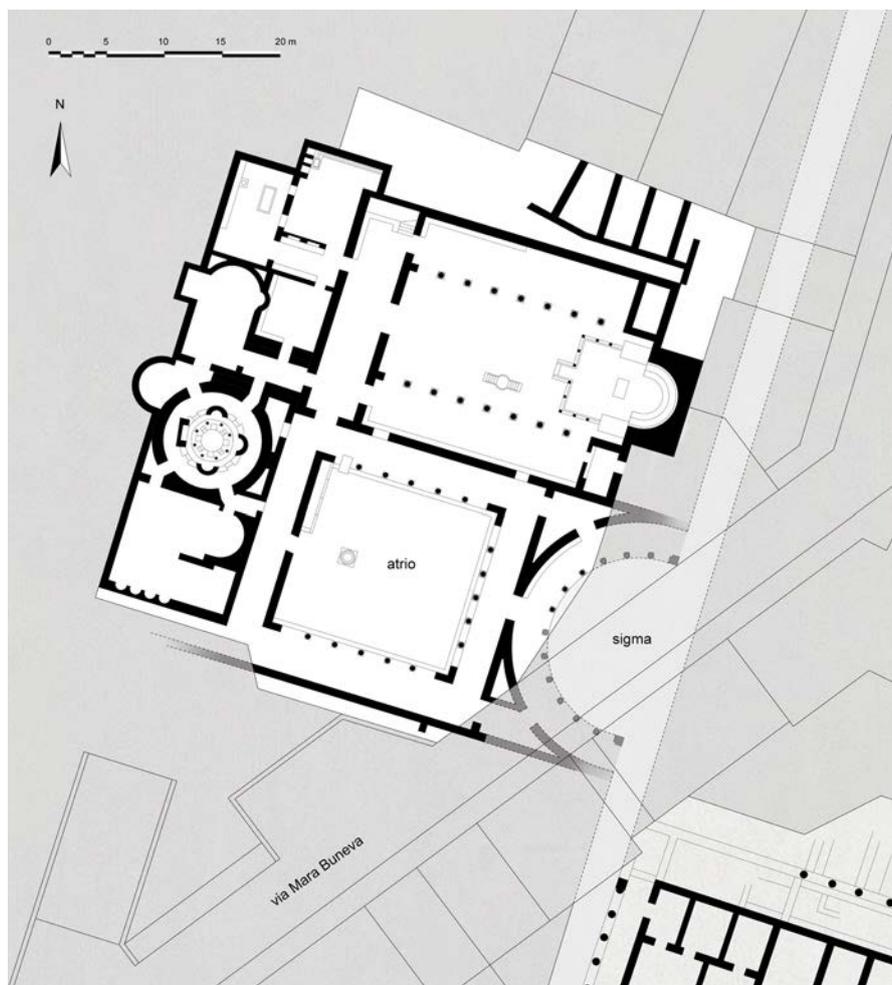
È questa una soluzione planimetrica che trova confronto in età tardoantica, specie tra V e VI secolo, in altre vicine località dei Balcani: a Mesembria, sulla costa bulgara del Mar Nero, la fondazione di un portico curvilineo è stata rinvenuta davanti alla basilica eretta presso la porta principale della città<sup>34</sup>; a Gustiniana Prima, nella Serbia meridionale, una piazza semicircolare è stata recentemente individuata nell'area della città bassa

di Corinto insisteva sui resti di un edificio precedente e si apriva sulla via di Lechaion a poche decine di metri dall'accesso all'agorà della città. Sullo scavo e le interpretazioni inerenti alla funzione del complesso si vedano BRONEER 1926, pp. 49-57; SCRANTON 1957, pp. 14-16. Brevi accenni si trovano anche in HILL 1927, pp. 70-79 e in MERITT 1927, pp. 450-461. La piazza a sigma di Filippi è stata indagata solo attraverso alcuni saggi di scavo effettuati nel 1935. Sull'edificio si vedano, COUPRY 1938, pp. 42-50 e più recentemente PROVOST, BOYD 2002, pp. 478-479. Una piazza semicircolare di età tardoantica è stata scavata a Salonicco durante la realizzazione del percorso della metropolitana presso la fermata di Haghia Sophia, non lontano dalla Basilica dell'*Acheiropoietos*. La notizia è stata diffusa dal Ministero Greco della Cultura, ma l'edificio attende ancora di essere adeguatamente pubblicato.

<sup>38</sup> Tra i più noti, sono i cortili semicircolari del cosiddetto 'Palazzo di Antioco' e quello del 'Palazzo di Lauso', edificati in adiacenza all'ippodromo (VERZONE 2011, pp. 117-132; BARDILL 1997, pp. 67-95; GREATREX, BARDILL 1996, pp. 171-197).

<sup>39</sup> Un testo dei *Patria* ricorda che presso il foro, chiamato 'Sigma' dagli abitanti della città, l'eunuco *Chrysaphios Tzoumas* aveva fatto erigere una colonna con la statua di Teodosio II. Purtroppo nessun'altra

Fig. 9. Basilica episcopale (n. 4), planimetria generale del complesso. In grigio la probabile pianta del portico della piazza 'a sigma' (disegno dell'A.).



La piazza 'a sigma' recentemente scoperta a *Parthicopolis* rientrerebbe, quindi, in una casistica nota e relativamente diffusa in area balcanica probabilmente grazie alla contiguità territoriale con la nuova capitale, luogo di sperimentazione e centro propulsore delle innovative forme edilizie di età tardoantica e protobizantina.

Nonostante la sua esigua estensione, lo scavo ha permesso il recupero di una notevole quantità di elementi architettonici in marmo (fig. 8), dei quali si tratterà approfonditamente in seguito, ritrovati in crollo e pertinenti al portico semicircolare, consentendo di mettere in luce buona parte del muro perimetrale in opera listata dell'esedra e un breve tratto del settore centrale del colonnato antistante, il cui stilobate rimane ancora in gran parte sepolto sotto la carreggiata della via moderna.

Per questo motivo non è stato possibile indagare la porzione orientale del complesso, in particolare nel suo rapporto con il margine dell'antico asse stradale: un'operazione che avrebbe certamente chiarito alcuni dettagli costruttivi e planimetrici rimasti irrisolti. Ciononostante, l'analisi delle apparecchiature murarie ha consentito di appurare un aspetto di fondamentale importanza ai fini della datazione delle strutture e della loro contestualizzazione nella sequenza evolutiva del complesso, ossia il perfetto ammorsamento tra il muro perimetrale del portico curvilineo e quello del braccio occidentale dell'atrio, a dimostrazione che le due pareti furono realizzate nell'ambito di un unico cantiere edilizio<sup>40</sup>. Inoltre, le informazioni desunte dalla disposizione dei basamenti di colonna ancora in opera sullo stilobate hanno permesso di effettuare una ricostruzione coerente e sufficientemente realistica di quella che doveva essere la pianta dell'edificio (fig. 9), seppure integrata nelle parti non ancora esplorate in analogia con quanto archeologicamente riscontrato in altri contesti simili<sup>41</sup>. Si può dunque ricostruire un loggiato largo m 2,50 (m 3 se si considera anche lo

notizia è riferita a riguardo, se non che la piazza rappresentava una delle stazioni di sosta durante le parate imperiali (MANGO 2000, pp. 179-180). Sempre sulla 'Sigma' di Costantinopoli si vedano: BAUER 1996, pp. 212; BERGER 1996, pp. 17-31, MÜLLER-WIENER 1978-80, pp. 121-129; GUILLAND 1969, pp. 94-119.

<sup>40</sup> Questo importante dato è stato osservato da V. Petkov (Петков 2015, pp. 475-476) e successivamente ribadito da S. Petrova (PE-

TROVA 2018, p. 106).

<sup>41</sup> Gli estremi orientali del portico sono stati restituiti in tangenza alla carreggiata e ipotizzati con pilastri in muratura per il rinforzo statico degli angoli. Inoltre si è preferito aprire direttamente l'esedra sull'asse viario secondo l'esempio offerto dalla piazza 'a sigma' di Stobi piuttosto che ipotizzare un diaframma colonnato interposto tra essa e la strada. In entrambi i casi si tratta di soluzioni ipotetiche,



Fig. 10. Basilica episcopale (n. 4), ingresso all'atrio monumentale. La soglia in lastre di marmo della porta tra il portico semicircolare e il braccio orientale del triportico. Si notino, a destra della soglia, i resti della bassa banchina in ciottoli addossata alla parete curvilinea (foto dell'A.).

spessore dello stilobate) dotato di non meno di 14 sostegni disposti a definire un'edra ampia complessivamente m 22, dei quali m 16 riservati alla sola corte centrale<sup>42</sup>.

Come indicato dai plinti *in situ*, le colonne si impostavano secondo interassi di m 2 circa ed erano collegate da una sequenza di archi in mattoni di cui durante lo scavo sono emersi numerosi frammenti<sup>43</sup>, spesso di notevoli dimensioni; un dato che tenderebbe a confermare che la costruzione crollò a causa di un evento traumatico, con tutta probabilità lo stesso che distrusse gran parte del complesso al volgere del VI secolo o, al più tardi, nei primi decenni del VII.

Dal deambulatorio semicircolare tre porte disposte simmetricamente al centro e ai lati dell'emiciclo immettevano nell'atrio della basilica. L'accesso principale, ampio m 2,10 e inquadrato dalle due colonne centrali del portico curvilineo, era dotato di una soglia marmorea in cui si conservano gli incassi per i cardini di una porta a due battenti (fig. 10), mentre gli accessi nord e sud immettevano in due piccoli ambienti di risulta, di forma pseudo-triangolare, dai quali si accedeva ai bracci laterali del triportico. Il piano pavimentale dell'edra, costituito da mattoni disposti radialmente e in parte sagomati per seguire l'andamento curvilineo delle murature, è più basso di cm 40 rispetto alla quota della soglia dell'atrio, anch'esso interamente pavimentato in mattoni e per di più realizzato in vistosa pendenza verso l'emiciclo.

Lo scavo ha inoltre rivelato l'esistenza all'interno del portico di una lunga banchina, larga cm 40 e alta cm 35, addossata al tratto di muro compreso tra la porta centrale e quella settentrionale. Sia la banchina, sia le pareti erano rivestite di uno spesso strato di intonaco di cui sono state recuperate alcune porzioni con evidenti tracce di policromia<sup>44</sup>. Se ne deduce che il deambulatorio semicircolare fosse affrescato a vivi colori, analogamente a quanto riscontrato in gran parte degli ambienti del complesso, e venisse fruito come luogo di aggregazione e di sosta, una funzione, questa, suggerita dalla presenza della panca in muratura.

ma che appaiono le più logiche considerate le piccole dimensioni della piazza.

<sup>42</sup> Una prima ricostruzione planimetrica della piazza si trova in PETROVA 2018, p. 104, Pl. I.3.

<sup>43</sup> PETROVA 2018, pp. 108-109. Durante lo scavo sono stati rinvenuti anche frammenti di tegole ed embrici relativi alla copertura dell'edificio.

<sup>44</sup> PETROVA 2018, p. 107 e immagine a p. 106, tav. II.2.

## *Gli elementi architettonici del portico*

La restituzione della pianta dell'edificio non risolve però il problema della collocazione dei numerosi elementi architettonici in marmo locale recuperati negli strati di crollo all'interno del deambulatorio curvilineo. Complessivamente, durante le operazioni di scavo, sono stati recuperati 3 plinti a dado dotati di base attica, 4 pulvini, 4 capitelli a imposta, almeno 3 capitelli corinzi, 1 base attica e numerosi frammenti relativi a fusti lisci di colonna.

Si tratta di manufatti chiaramente riconducibili per proporzioni e caratteristiche morfologiche a due ordini architettonici differenti, di cui uno di dimensioni maggiori (A), certamente attribuibile alle colonne dello stilobate messo in luce, era composto da plinti a dado comprensivi di base attica, fusto, capitello e pulvino (figg. 11-14), mentre l'altro, di minore altezza (B), era costituito esclusivamente da una base attica a profilo semplificato, da un fusto e da un capitello a imposta assai schiacciato (figg. 15-17).

Tali elementi sono stati discussi da Z. Dimitrov e V. Petkov in uno specifico contributo in cui gli autori, pur non riportando le misure dei singoli manufatti, hanno comunque proposto una corretta analisi dei materiali accompagnata dai disegni ricostruttivi in scala dei due ordini, che sono stati presentati separatamente all'interno dell'articolo<sup>45</sup> (fig. 18). A partire da questi disegni e grazie alle misure di verifica che ho potuto effettuare sugli elementi ancora conservati *in situ* è stato possibile restituire l'altezza del sistema portante dell'ordine maggiore, pari a m 3,25 circa e quella complessiva, di m 1,90 circa, degli elementi attribuiti all'ordine minore (fig. 19). Rimane ora da chiarire quale fosse l'effettivo impiego di tali ordini nell'ambito dell'edera colonnata, poiché, come si vedrà, le dinamiche del crollo e la giacitura dei vari elementi non lasciano dubbi riguardo alla loro provenienza dal medesimo contesto edilizio. Di seguito viene data una breve descrizione degli architettonici rinvenuti:

### **Ordine architettonico maggiore (A):**

*Plinti con basi:* i 3 plinti a dado risultano incompiuti e realizzati in maniera piuttosto sommaria, con modanature costituite da fasce aggettanti raccordate diagonalmente al corpo principale. In due casi le basi attiche possiedono un plinto ampio quanto al dado sul quale si impostano e presentano un profilo fortemente semplificato costituito da un toro inferiore e da un'alta fascia in luogo della scozia e del toro superiore. L'unica base caratterizzata dalla canonica sequenza toro-scozia-toro è dotata di un plinto di dimensioni inferiori rispetto a quelle del dado.

La superficie dei tre elementi è rifinita a gradina e i letti di attesa presentano incassi per tenoni e relative canaline per il piombo. I due plinti uguali misurano: letto di posa: cm 45 x 45 circa; altezza: cm 45 circa; letto di attesa: cm 35 circa. Il plinto con base attica rifinita è invece di dimensioni leggermente maggiori (età imperiale: II-IV secolo?)



Figg. 11a-b. Basilica episcopale (n. 4), portico curvilineo. Due dei plinti a dado rinvenuti *in situ* sullo stilobate (foto dell'A.).

<sup>45</sup> DIMITROV, PETKOV 2017, pp. 242-254. I disegni presentano alcune imperfezioni nella rappresentazione: i capitelli dell'ordine inferiore risultano troppo alti, mentre i fusti delle colonne sono

eccessivamente sottili e troppo rastremati verso l'alto. Inoltre, in entrambi gli ordini, il pulvino è disegnato ruotato rispetto alla sua posizione canonica.



Fig. 12. Basilica episcopale (n. 4), portico curvilineo. L'unica colonna rialzata utilizzando elementi originali (foto dell'A.).



Fig. 13a-b. Basilica episcopale (n. 4), portico curvilineo. I due capitelli del tipo 'a quattro foglie' rinvenuti nello scavo (foto dell'A.).

*Fusti:* l'unico fusto conservato integralmente, liscio e dotato di una leggera entasi, è alto m 2,30 circa. Il letto di attesa ha un diametro di cm 30 circa, definito sul fusto da un tondino e dall'apofige. La parte inferiore dell'elemento è stata scalpellata e privata dell'apofige in antico, prima del reimpiego della colonna nel portico semicircolare. Nell'area si trovano altri frammenti pertinenti a fusti lisci di dimensioni simili (età imperiale: II secolo?).

*Capitelli:* i capitelli recuperati appartengono a due tipologie diverse. La prima, rappresentata da almeno due esemplari<sup>46</sup>, è caratterizzata da un'unica corona di quattro foglie d'acanto a sostegno delle volute angolari, mentre la seconda prevede la canonica distribuzione sui due livelli del *kalathos* di corone composte ciascuna da 8 foglie d'acanto<sup>47</sup>. I capitelli 'a quattro foglie' appartengono ad una tipologia alquanto diffusa a *Parthicopolis* e pur essendo di fattura leggermente diversa, sono entrambi costituiti da un abaco definito da un cavetto inferiore e dotato di fiore centrale. Sotto all'abaco si trovano volute angolari lavorate a giorno, che definiscono uno spazio centrale in cui si colloca un germoglio formato da foglie d'acanto speculari e aderenti al *kalathos* da cui scaturisce lo stelo del fiore dell'abaco. Le volute sono sostenute da quattro foglie angolari (in un esemplare lavorate a trapano) tra le quali si trovano, alla base del capitello, in un caso un fiore a quattro petali, nell'altro un ovolo racchiuso tra sgusci<sup>48</sup> (età imperiale: II secolo).

<sup>46</sup> Nelle immagini di scavo pubblicate in PETROVA 2018 sono visibili i due capitelli frammentati al crollo degli elementi architettonici del portico. Non è stato possibile invece individuare la posizione in crollo del capitello corinzio a doppia corona di foglie pubblicato in DIMITROV, PETKOV 2017.

<sup>47</sup> Per la descrizione di questi ultimi elementi si rimanda a DIMITROV, PETKOV 2017, pp. 245-246 e p. 251, fig. 7.

<sup>48</sup> Attualmente i due capitelli sono stati ricollocati uno sull'unica colonna rialzata del portico semicircolare, l'altro su un sostegno metallico posto presso l'ingresso dell'area archeologica.

Figg. 14a-b. Basilica episcopale (n. 4), portico curvilineo. Alcuni dei pulvini appartenenti all'ordine maggiore. Si noti la differenza dimensionale tra i pulvini e i capitelli a imposta dell'ordine minore (foto dell'A.).



*Pulvini:* i 4 pulvini presentano letto di posa di forma quadrata di cm 40 circa di lato e letto di attesa rettangolare di cm 65 x 48 circa. L'altezza è compresa tra cm 17 e 19. Gli elementi sono rastremati verso il letto di posa, mentre le fronti principali, al di sotto del listello superiore, sono lavorate con un profilo leggermente concavo che esalta l'oggetto del listello. Sia i letti di attesa che quelli di posa sono privi di incassi per tenoni e lavorati a scalpello. Le facce a vista presentano una finitura realizzata a gradina (V-VI secolo?).

#### **Ordine architettonico minore (B):**

*Basi:* l'unica base rinvenuta, di tipo attico, presenta un profilo fortemente semplificato. Letto di posa di circa cm 38 di lato; letto di attesa circolare di cm 30-32 di diametro; altezza cm 15 circa. Sul letto di attesa è presente un incasso circolare per tenone con relativa canalina per il piombo. La base è lavorata a scalpello e a gradina (V-VI secolo?).

*Fusti:* nessuno dei fusti si conserva integro. Dai frammenti disponibili è possibile attribuire alle colonne una altezza pari a m 1,6 circa<sup>49</sup>, con diametro del letto di posa di cm 28 e diametro del letto di attesa di cm 20-23. I fusti sono lavorati a gradina e rifiniti alle estremità da alte fasce aggettanti cm 1,5 circa (V-VI secolo?).

<sup>49</sup> Questa dimensione è stata ricavata sommando le misure di due elementi che sembrerebbero combaciare e coincidere con i frammenti

della colonna spezzata visibile alla fig. 22.



Fig. 15. Basilica episcopale (n. 4), portico curvilineo. L'unica base tra quelle rinvenute appartenente alle colonne di modulo ridotto (foto dell'A.).



Fig. 16. Basilica episcopale (n. 4), portico curvilineo. Frammento della parte sommitale di uno dei fusti di colonna di modulo ridotto (foto dell'A.).

*Capitelli a imposta:* i 4 capitelli a imposta presentano letto di posa circolare con diametro di cm 21-23 e letto di attesa rettangolare di cm 60 x 38-40 circa. L'altezza complessiva degli elementi è di cm 15 circa. Sia i letti di attesa che quelli di posa sono privi di incassi per tenoni e lavorati a scalpello. Le facce a vista sono rifinite a gradina (V-VI secolo?).

### *La ricostruzione grafica degli alzati*

Sulla base dello studio effettuato da Z. Dimitrov e V. Petkov, limitato all'analisi degli elementi in marmo e alla ricostruzione dei due ordini architettonici a cui appartenevano, si è sviluppato il lavoro di S. Petrova, che per prima ha affrontato il tema della restituzione grafica degli alzati dell'edificio<sup>50</sup>.

Nel suo contributo, la Petrova ricostruisce un portico dotato di colonne sia in facciata, sia sul muro semicircolare addossato alla parete orientale dell'atrio della basilica, proponendo così una soluzione architettonica decisamente singolare (fig. 20). Tuttavia, alla luce di alcune evidenze dimensionali e strutturali trascurate dalla studiosa, ritengo che tale ipotesi vada riconsiderata *in toto*<sup>51</sup>. Sono due in particolare i punti rispetto ai quali la ricostruzione non risulta plausibile, ossia le dimensioni attribuite dalla Petrova alle colonne dell'ordine minore e la loro collocazione sul muro curvilineo, che verrebbe quindi a configurarsi come uno stilobate sopraelevato e non come una parete piena a sviluppo verticale.

Il primo punto può essere facilmente smentito sulla base delle reali misure degli architettonici pertinenti ai due ordini, tra i quali esiste una differenza nell'altezza complessiva degli elementi portanti pari a circa m 1,35<sup>52</sup>. Inoltre,

<sup>50</sup> PETROVA 2018, pp. 103-120.

<sup>51</sup> La Petrova, compiendo un errore di interpretazione riguardo alla reale dimensione della scala metrica (lunga cm 40 e non m 1!) presente nei disegni ricostruttivi dei due ordini editi in DIMITROV, PETKOV 2017 (p. 252, fig. 9 e p. 254, fig. 13), rigetta la loro ipotesi

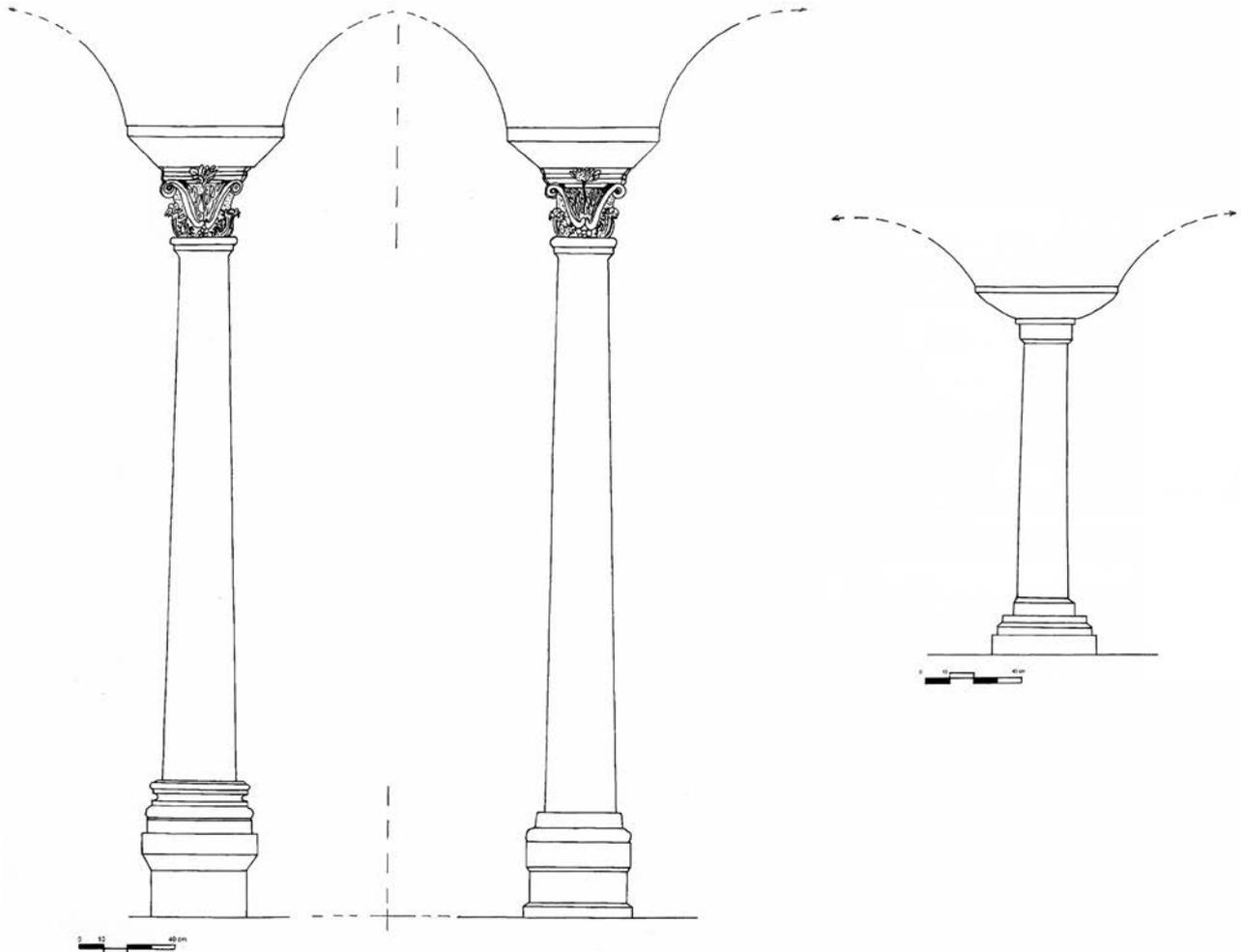
sulla base delle misure eccessive ricavate per i vari elementi architettonici a causa di tale svista (PETROVA 2018, pp. 110-111).

<sup>52</sup> Si tratta di un aspetto che, tra l'altro, era già visibile nei disegni degli ordini pubblicati in DIMITROV, PETKOV 2017.



Figg. 17a-b. Basilica episcopale (n. 4), portico curvilineo. Alcuni dei capitelli a stampella appartenenti alle colonne di modulo ridotto (foto dell'A.).

Fig. 18. Restituzione grafica, ad opera di Z. Dimitrov e V. Petkov, dei due ordini architettonici ricostruibili con gli elementi architettonici recuperati nello scavo del portico curvilineo (rielaborazione grafica dell'A. da DIMITROV, PETKOV 2017, p. 252, fig. 9 e p. 254, fig. 13).



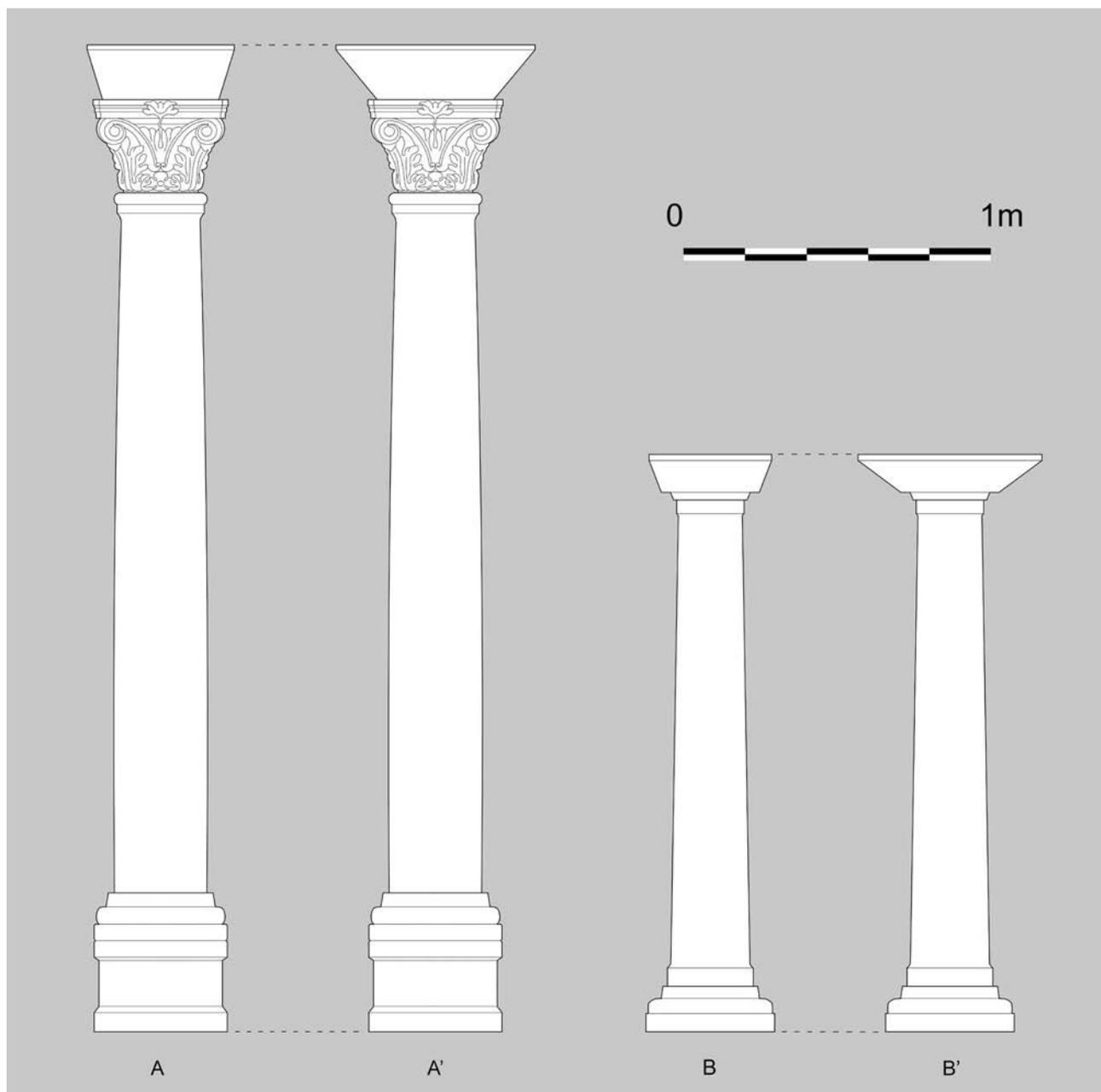


Fig. 19. Ricostruzione dell'A. degli ordini architettonici del portico curvilineo.

nella sezione ricostruttiva proposta dalla studiosa le colonne del portico semicircolare assumono la stessa dimensione di quelle dell'atrio della basilica, quando invece esiste tra loro una forte disparità sia nell'altezza che nella circonferenza dei fusti, evidenziata peraltro dalla recente opera di anastilosi e ricostruzione degli elevati<sup>53</sup> (fig. 21).

Risulta poi del tutto improbabile la collocazione delle colonne sul muro curvilineo<sup>54</sup>: si tratta di una soluzione che, se realmente adottata, avrebbe provocato, nel punto di unione tra le due murature, un evidente problema di raccordo tra la sequenza delle colonne sul muro semicircolare e la parete rettilinea dell'atrio. I due muri, infatti, non sono tra loro giustapposti, come invece rappresentato nel disegno ricostruttivo della Petrova<sup>55</sup>, ma si compenetrano sino a costituire un unico spessore nel luogo in cui è ricavato l'accesso centrale al triportico.

<sup>53</sup> L'anastilosi del braccio settentrionale del triportico è stata intrapresa negli anni successivi al 2010 in previsione della creazione dell'attuale parco archeologico, inaugurato nel 2015. Contestualmente si è proceduto alla copertura dell'aula basilicale e alla ricostruzione integrale di gran parte delle sue murature perimetrali e di molti degli elementi pertinenti ai colonnati delle navate e al recinto presbiteriale. Pesanti interventi di restauro, che

hanno comportato la sostituzione di molti dei laterizi originali e la ricostruzione delle creste murarie, sono stati operati sulle pavimentazioni e le murature delle aree scoperte, in particolare dell'atrio, mentre la vasca del fonte battesimale è stata rivestita da lastre di marmo di nuova realizzazione.

<sup>54</sup> Proposta peraltro non suffragata da alcun dato di scavo.

<sup>55</sup> Cfr. fig. 20.

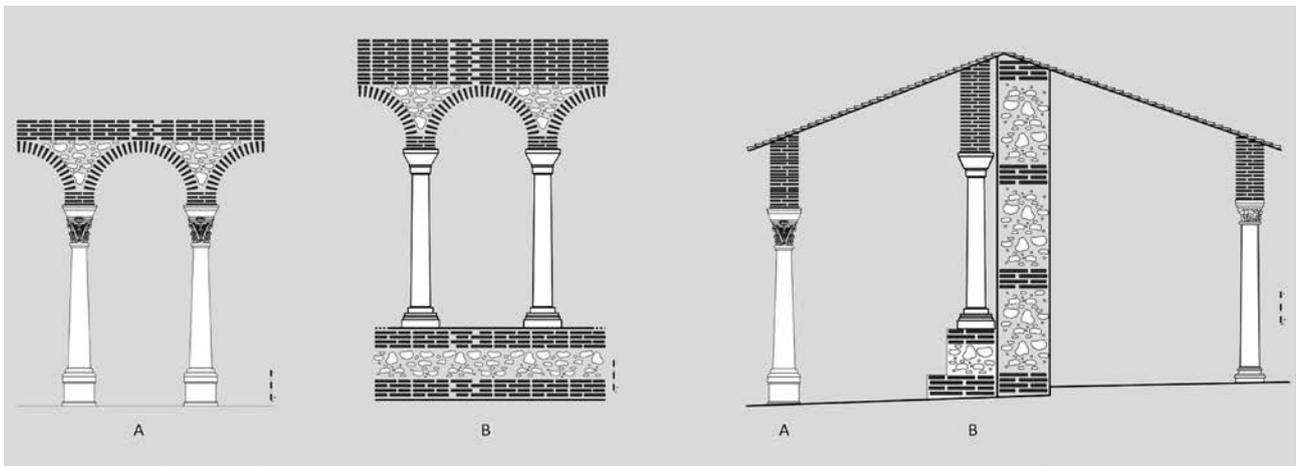


Fig. 20. La proposta di restituzione grafica di S. Petrova degli ordini architettonici del portico curvilineo e della sezione est-ovest dell'edificio (rielaborazione grafica dell'A. da PETROVA 2018, p. 112, pl. VI.1).

Inoltre, anche le presunte analogie strutturali avanzate con lo stilobate del Foro circolare di Durazzo<sup>56</sup> risultano prive di un reale fondamento, in quanto il pesante sottoscavo del piano pavimentale dell'edificio durazzino ha portato all'esposizione della muratura di fondazione del portico anulare che definisce il cortile del complesso sino ad una altezza di m 1,50 circa, circostanza che falsa notevolmente l'attuale percezione del colonnato<sup>57</sup>. Ne consegue che l'ingresso all'atrio della basilica episcopale di *Parthicopolis* dovesse prevedere una diversa soluzione architettonica.

Ritengo infatti del tutto plausibile l'idea, già avanzata con cautela da Z. Dimitrov e V. Petkov<sup>58</sup>, di un edificio dotato di un doppio livello di portici rivolti sulla piazza. A mio avviso tale ipotesi può essere supportata da più elementi, primi fra tutti il rapporto dimensionale tra i due ordini del colonnato e l'ampio spessore del muro curvilineo che perimetra l'esedra, pari a circa cm 85. Concorrerebbe in tal senso anche la presenza, nel medesimo complesso, dei colonnati a due livelli che separano le navate dell'aula basilicale, una soluzione non particolarmente frequente che evidenzia ulteriormente il carattere peculiare dell'edificio.

Ulteriori dati a riguardo possono poi essere ricavati dalla disposizione degli elementi architettonici rinvenuti in crollo nel breve tratto di emiciclo messo in luce. La loro dislocazione, infatti, esplica non solo la chiara relazione tra i capitelli corinzi e i pulvini di maggiori dimensioni (fig. 22), ma consente di affermare, con un sufficiente grado di attendibilità, che le colonne di modulo inferiore crollarono in direzione del muro curvilineo, come dimostrerebbe sia l'orientamento dei loro fusti, sia il rinvenimento di due capitelli a imposta uno a ridosso del muro presso l'accesso settentrionale all'atrio, l'altro nelle immediate vicinanze della porta principale. Proprio questa evidenza rafforzerebbe l'ipotesi che al momento del crollo le colonne più piccole si trovassero in opera ad un livello superiore rispetto a quello riservato alle colonne di modulo maggiore, come indicato dalla giacitura di alcuni dei loro fusti, adagiati su uno spesso strato di macerie con il letto di attesa infossato verso il basso. Pertanto, sulla base di queste considerazioni e dei dati dimensionali raccolti è stato possibile ricostruire l'alzato del portico semicircolare come visibile alla fig. 23.

Se ne ricava un edificio con una fronte alta complessivamente circa m 9, dotato di un prospetto largo m 22 scandito da due livelli di portici ad archi<sup>59</sup>. Il piano terra è sostenuto dalle colonne corinzie dell'ordine maggiore e presenta arcate alte m 4 all'intradosso, mentre al primo livello le colonne dell'ordine minore, posizionate in asse con quelle sottostanti, sono poste al di sopra di un basso parapetto in muratura<sup>60</sup> (fig. 24).

Nonostante le altre piazze a sigma note attualmente in ambito balcanico non presentino elementi chiaramente riconducibili alla presenza di piani superiori<sup>61</sup>, la scelta di realizzare un doppio livello di logge in un edificio dalla forma

<sup>56</sup> PETROVA 2018, p. 115.

<sup>57</sup> BARONIO 2017, p. 56.

<sup>58</sup> DIMITROV, PETKOV 2017, p. 242.

<sup>59</sup> L'utilizzo dei pulvini e dei capitelli ad imposta indica inequivocabilmente la presenza di archi al di sopra di entrambi i livelli del portico.

<sup>60</sup> La presenza del parapetto in muratura è stata ipotizzata a causa dell'assenza di incassi per transenne nelle colonne di modulo ridotto. Solo in una di esse, infatti, è ricavato un incasso di forma quadrata

compatibile con l'inserimento di un elemento metallico per balaustra, ma la sua posizione a soli 30 cm dal letto di posa avrebbe comunque comportato la presenza di una ulteriore protezione in muratura.

<sup>61</sup> A questo proposito va ricordato che tale considerazione è certamente influenzata dal fatto che le piazze di Filippi e Giustiniana Prima sono note solo attraverso piccoli saggi e prospezioni geomagnetiche, mentre quelle di Corinto e Mesembria si conservano in pessimo stato e solo a livello di fondazione.



Fig. 21. Basilica episcopale (n. 4), area del portico semicircolare. Si noti l'evidente differenza dimensionale tra le colonne dell'atrio e quelle del portico curvilineo (foto dell'A.).



Fig. 22. Basilica episcopale (n. 4), scavo del portico semicircolare. Si osservi la pavimentazione in laterizi del portico e il crollo in sequenza degli elementi architettonici appartenenti ai due ordini (rielaborazione dell'A. da PETROVA 2018, p. 106, tav. II.4, foto A. Kocheva).

curvilinea sembrerebbe essere stata adottata anche nel foro circolare di Durazzo, probabilmente edificato per volontà dell'imperatore Anastasio I tra la fine del V e i primi anni del VI secolo<sup>62</sup>.

Qui numerosi indizi, tra cui la presenza di colonne di modulo ridotto, di scale e di possenti murature perimetrali, permettono di ipotizzare, come a *Parthicopolis*, portici a due piani caratterizzati da un ordine semplificato al livello superiore<sup>63</sup>. Inoltre, anche nel foro di Durazzo, diversamente da quanto ricostruito in situ, le colonne dovevano sostenere pulvini e arcate realizzate in mattoni<sup>64</sup>.

Nonostante le evidenti differenze dimensionali e qualitative tra i due complessi, va sottolineato che entrambi gli edifici sono riconducibili a una committenza di altissimo livello, che in un caso può verosimilmente essere identificata nel vescovo locale, mentre nell'altro addirittura nella casa imperiale, a ulteriore conferma che la scelta di utilizzare portici curvilinei in età tardoantica è strettamente legata a precise volontà ideologiche e rappresentative<sup>65</sup>.

<sup>62</sup> BARONIO 2018, pp. 354, 356.

<sup>63</sup> Tra gli elementi architettonici del foro circolare di Durazzo si conservano alcuni fusti integri appartenenti a colonne di modulo ridotto alti m 2,28 circa. Essi divergono di m 1,17 rispetto ai fusti delle colonne appartenenti allo stilobate del piano terra, alti mediamente m 3,45. Nel caso di Sandanski non sono invece emerse tracce delle scale che dovevano dare accesso al loggiato superiore della piazza semicircolare. È quindi possibile che esse fossero realizzate in legno o fossero collocate in un settore del complesso non ancora indagato.

<sup>64</sup> BARONIO 2018, p. 349.

<sup>65</sup> Tra IV e VI secolo, sia nell'edilizia privata che in quella pubblica civile o religiosa, portici di forma lunata o circolare sono realizzati esclusivamente in edifici di alto livello. Ne sono un esempio le numerose corti 'a sigma' presenti nelle principali residenze urbane ed extraurbane tardoantiche. Tra queste si ricordano, a titolo esemplificativo, la colossale corte semicircolare del complesso di Cercadilla, presso Cordova (TORTORELLA 2018, pp. 511-521; HIDALGO PRIETO 2014; ARCE 2010, pp. 397-412); quella del Palazzo dei Giganti nell'agorà di Atene (THOMPSON 1988, pp. 95-116); e quelle dei Palazzi di Lauso e Antiochi a Costantinopoli (cfr. nota 38). Cortili semicircolari sono presenti anche in alcuni complessi religiosi di culto cristiano come il santuario di Abu Mena in Egitto (GROSSMANN 1991, pp. 457-486; GROSSMANN 1995, pp. 389-423), la Basilica di Lechaion a Corinto e la chiesa di Damos el Karita a Cartagine. Meno frequenti sono invece i cortili a sviluppo circolare, come quello rinvenuto nel prestigioso complesso palaziale di Via Brisa a Milano (PIRAS 2012, pp. 35-83) o quello, a due livelli, presente nel Palazzo di Elaiussa Sebaste in Turchia (CASSIANI *et alii* 2018, pp. 219-224; TEMPESTA 2008, pp. 95-113; MONACO *et alii* 2003, pp. 337-380). Riguardo invece alle piazze di forma circolare edificate tra l'età costantiniana e quella giustiniana è possibile indicare: il Foro di Costantino a Costantinopoli (BECATTI 1960, pp. 84-88; MANGO 1981, pp. 103-110; KRAUTHEIMER 1987, pp. 83-86 e 95-96; MÜLLER-WIENER 1977, pp. 255-257; FOWDEN 1991, pp. 119-131; BARSANTI 1992, pp. 115-150; BAUER 1996, pp. 167-187; BASSET 2004, pp. 188-208; BARSANTI 2013, pp. 477-481; OUSTERHOUT 2014, pp. 304-326 e, da ultimi, KALDELLIS 2016, pp. 714-739 e YONCACI ARSLAN 2016, pp. 121-145), il foro circolare di Durazzo, noto anche come *forum/macellum* (da ultimo BARONIO 2017 e BARONIO 2018, con bibliografia precedente), la piazza

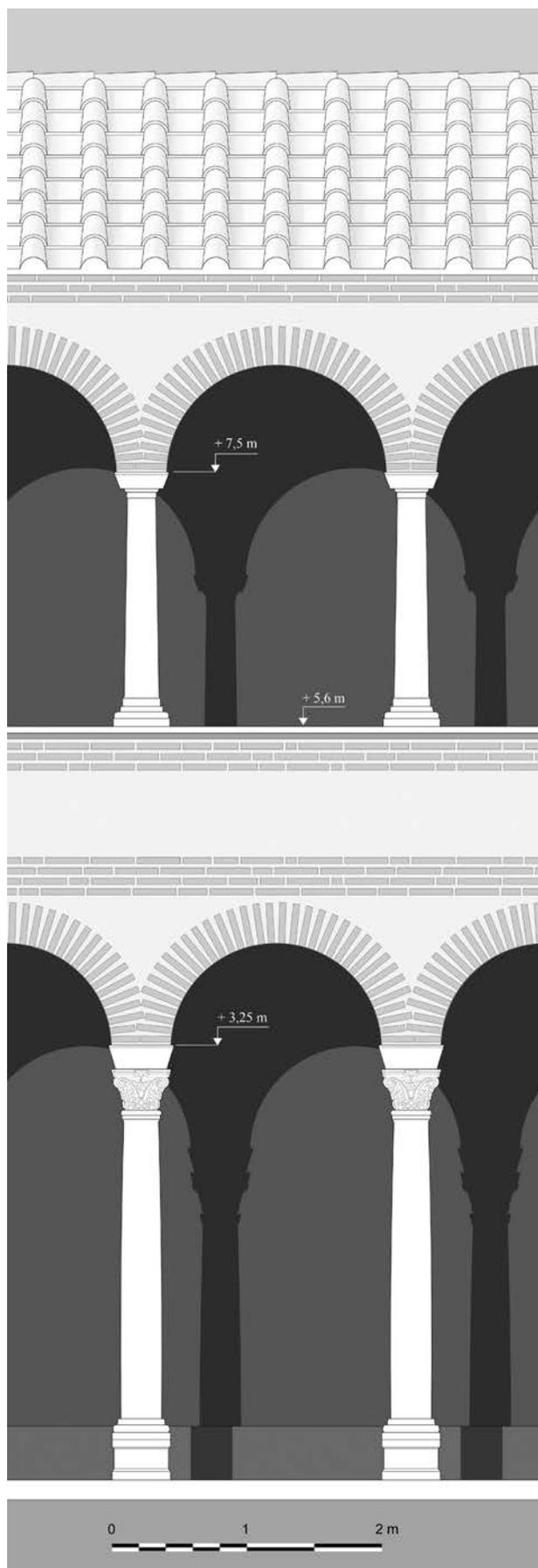


Fig. 23. Basilica episcopale (n. 4). La nuova proposta di restituzione grafica dell'elevato a due livelli del portico semicircolare (disegno dell'A.).

Per di più, le caratteristiche costruttive del portico semicircolare di *Parthicopolis*, unitamente alla lavorazione degli architettonici in marmo di fattura tardoantica utilizzati per la sua edificazione suggerirebbero, a mio avviso, una datazione diversa rispetto a quella indicata dalla Petrova all'ultimo quarto del IV secolo<sup>66</sup>. Proporrei, dunque, di abbassare la cronologia dell'edificio almeno al pieno V secolo, un periodo per il quale, come è già stato evidenziato, sono disponibili una serie di confronti in area greco-balcanica con strutture che potrebbero aver costituito i modelli architettonici di riferimento<sup>67</sup>. In ogni caso si tratterebbe di una fase edilizia certamente successiva al primo impianto della basilica, frutto di un progetto generale di ristrutturazione e monumentalizzazione del complesso che venne così adeguato alle nuove necessità rappresentative del clero locale mediante l'edificazione del grande triportico e del propileo semicircolare.

### Conclusioni

L'analisi dei resti del portico 'a sigma' della basilica episcopale di *Parthicopolis* e la ricostruzione grafica dei suoi elevati, oltre a confermare il valore architettonico della struttura, hanno permesso di riconsiderarne la volumetria in rapporto al tessuto edilizio circostante. Con un prospetto di circa m 9 di altezza il portico semicircolare della piazza si imponeva sullo spazio della strada indicando chiaramente, anche a coloro che si trovavano ad una certa distanza, l'ingresso all'atrio della chiesa.

Proprio l'originalità della soluzione a due livelli di logge adottata in associazione alla forma planimetrica della piazza concorre, infatti, a sottolineare la particolare valenza della basilica n. 4 nell'ambito della via porticata, conferendo al suo accesso, e dunque all'intero complesso sacro, un ruolo preponderante rispetto a quello assunto dalle basiliche limitrofe.

Considerata la monumentalità della struttura, la restituzione grafica della sua immagine architettonica necessita di alcune riflessioni relative al contesto urbano nel quale l'edificio si inseriva. Allo stato attuale, infatti, non è dato sapere quale fosse l'organizzazione planimetrica dell'area a Est dell'abside della chiesa episcopale, ovvero lo spazio compreso tra la strada e la basilica n. 2, anche se è assai probabile che il lotto fosse occupato dall'atrio della chiesa o da una piazza, come suggerito dal condotto fognario che dal narcece si dirige verso Occidente. In ogni caso si tratterebbe di un'area a probabile valenza pubblica, forse separata dalla strada dal proseguimento del suo portico orientale.

Si delinea così, sempre più nettamente, l'immagine di un quartiere a prevalente carattere sacro, attraversato da un'arteria fortemente segnata dai complessi culturali che su di essa si affacciavano. Non si può escludere, peraltro, che la strada stessa potesse assumere, in particolari circostanze, il ruolo di percorso processionale, allo scopo di connettere i vari nuclei religiosi secondo percorsi liturgici prestabiliti.

Analogamente, la piazza 'a sigma' antistante l'atrio della chiesa episcopale, come negli esempi identificati a Stobi, Giustiniana Prima e a Mesembria, oltre a costituire un'eccezionale quinta monumentale, doveva favorire l'aggregazione dei fedeli e la visibilità delle cerimonie e delle processioni in entrata e in uscita dalla basilica.

Sia dal punto di vista architettonico che sotto il profilo funzionale, dunque, lo studio della piazza semicircolare di *Parthicopolis* rappresenta un ulteriore, fondamentale tassello verso una migliore comprensione delle dinamiche di diffusione in area provinciale di un modello edilizio, quello del portico 'lunato', generalmente associato in ambito sacro a contesti monumentali di forte rilevanza religiosa, quale espressione tangibile di quella vivace *koiné* architettonica di matrice cristiana che tanta parte ebbe, tra V e VI secolo, nel plasmare gli spazi urbani delle principali città dei Balcani meridionali.

circolare di Giustiniana Prima (IVANIŠEVIĆ 2017, pp. 221-231; BAVANT 2007, pp. 337-374; VASIĆ 1990, pp. 307-315) e i resti di quella, attribuibile alla ricostruzione effettuata all'epoca di Giustiniano, di Antiochia sull'Oronte (LASSUS 1972, pp. 13-14); mentre relativamente alle piazze semicircolari, oltre a quelle di area balcanica già citate (cfr. note 26-29), si ricordano quelle di Bet Shean, in Israele (TSAFRIR, FOERSTER 1997, pp. 85-146; BAR-NATHAN, MAZOR 1992, pp. 43-45) ed una recentemente indagata nella vicina località di Gadara, in Giordania (LAVAN 2012, p. 369).

<sup>66</sup> Per le cronologie attribuite all'edificazione del primo complesso cristiano si veda PETROVA 2017b, mentre riguardo alla datazione supposta per la costruzione del portico semicircolare si rimanda a

PETROVA 2018, p. 107. Va rilevato, tuttavia, che sovente gli elementi portati a favore di tali datazioni risultano arbitrari e non fondati su dati archeologici probanti.

<sup>67</sup> Sebbene sia difficile effettuare considerazioni in merito, vista la complessità delle varianti locali e le diverse capacità tecniche delle officine marmorarie e delle maestranze operanti in ambito provinciale, suggerirebbero una datazione più tarda rispetto alla seconda metà del IV secolo anche l'utilizzo contestuale dei pulvini e dei capitelli a imposta nei due livelli del loggiato, nonché la lavorazione alquanto corsiva degli elementi in marmo di chiara fattura tardoantica e la messa in opera nell'atrio di architettonici di reimpiego caratterizzati da vistose differenze dimensionali.

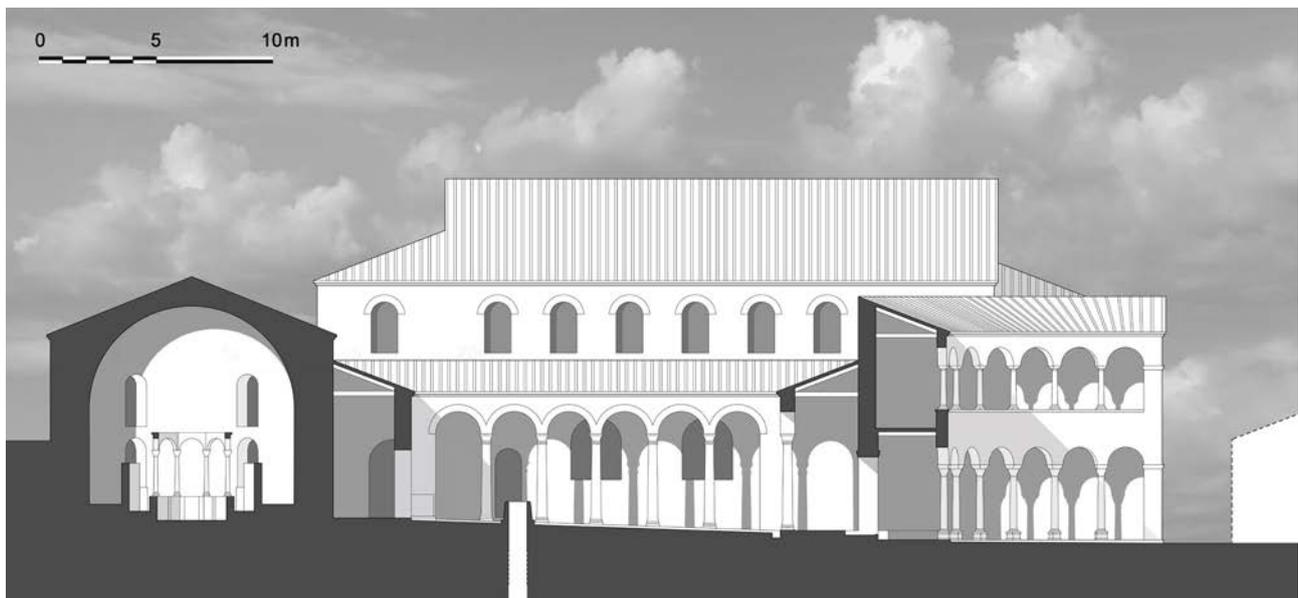


Fig. 24. Basilica episcopale (n. 4). Sezione ricostruttiva Est-Ovest del complesso. Si noti il rapporto dimensionale tra il portico dell'atrio e quello a due livelli della piazza 'a sigma' (disegno dell'A. sulla base di PETROVA 2018, p. 111, tav. V).

## Bibliografia

- ARCE 2010 = ARCE J., *El complejo residencial tardorromano de Cercadilla (Corduba)*, in VAQUERIZO D. (a cura di), *Las Áreas Suburbanas en la Ciudad Histórica. Topografía, usos, función*, Cordoba 2010, pp. 397-412.
- BARDILL 1997 = BARDILL J., *The Palace of Lausus and Nearby Monuments in Constantinople: A Topographical Study*, in *American Journal of Archaeology*, 101.1, 1997, pp. 67-95.
- BAR-NATHAN, MAZOR 1992 = BAR-NATHAN R., MAZOR G., *City Center (South) and Tel Iztabba Area. Excavations of the Antiquities Authority Expedition*, in *Excavations and Surveys in Israel 11. The Bet She'an Excavation Project (1989-1991)*, Jerusalem 1993, pp. 33-52.
- BARONIO 2017 = BARONIO P., *Il cosiddetto macellum-forum di Durazzo: nuovi dati sulla costruzione di uno spazio circolare*, in *Thiasos* 6, 2017, pp. 49-77.
- BARONIO 2018 = BARONIO P., *La restituzione dell'immagine architettonica del macellum-forum di Durazzo: una piazza circolare su modello costantinopolitano?*, in M. LIVADIOTTI et alii (a cura di), *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini, Atti del Convegno Internazionale, Bari 15-19 giugno 2016*, *Thiasos Monografie* 11.II, *L'immagine della città romana e medievale*, Roma 2018, pp. 343-360.
- BARSANTI 1992 = BARSANTI C., *Costantinopoli: Testimonianze Archeologiche di età Costantiniana*, in BONFANTE G., FUSCO F. (a cura di), *Costantino il Grande dall'antichità all'umanesimo*, I, Macerata 1992, pp. 115-150.
- BARSANTI 2013 = BARSANTI C., s.v. *Costantinopoli*, in *Costantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano 313-213*, I, Roma 2013, pp. 477-481.
- BASSET 2004 = BASSET S., *The urban image of late antique Constantinople*, Cambridge 2004, pp. 188-208.
- BAUER 1996 = BAUER F.A., *Stadt, Platz und Denkmal in der Spätantike: Untersuchungen zur Ausstattung des öffentlichen Raums in den spätantiken Städten Rom, Konstantinopel und Ephesos*, Mainz 1996, pp. 167-187.
- BAVANT 2007 = BAVANT B., *Caričin Grad and the Changes in the Nature of Urbanism in the Central Balkans in the Sixth Century*, in A.G. POULTER (ed.) *The Transition to Late Antiquity, on the Danube and Beyond, Proceedings of the British Academy* 141, London 2007, pp. 337-374.
- BECATTI 1960 = BECATTI G., *La colonna coelide istoriata: problemi storici iconografici stilistici*, Roma 1960, pp. 84-88.
- BERGER 1996 = BERGER A., *Taurus e Sigma. Due piazze a Costantinopoli*, in *Bisanzio e l'Occidente: arte, archeologia, storia. Studi in onore di Fernanda Maffei*, Roma 1996, pp. 17-31.

- BESCHEVLIEV 1962 = BESCHEVLIEV V., *Le nom antique de Sveti Vrac (Bulgarie) siège épiscopal au VI siècle*, in *Byzantinoslavica* 23.2, 1962, pp. 1-5.
- BRONEER 1926 = BROONER O., *Excavations at Corinth 1925: Area North of Basilica*, in *American Journal of Archaeology* 30.1, 1926, pp. 49-57.
- CASSIANI *et alii* 2018 = CASSIANI V., CICCACCI R., RICCI M., TEMPESTA C., *Il palazzo bizantino di Elaiussa Sebaste*, in BALDINI I., SFAMENI C. (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo Tardoantico, Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Bologna 2-5 marzo 2016*, Bari 2018, pp. 219-224.
- COUPRY 1938 = COUPRY J., *Soundage a l'ouest du forum de Philippes*, in *BCH* 62, 1938, pp. 42-50.
- DIMITROVA 1979 = DIMITROVA A., *Die frühbyzantinische Stadt bei Sandanski im Lichte der archaologischen Forschungen*, in *Études Balkaniques* 15.4, 1979, pp. 127-146.
- DIMITROV, PETKOV 2017 = DIMITROV Z., PETKOV V., *Analysis of the Architectural Details and Decoration in the "Peristyle Courtyard" Complex Near the Bishop's Basilica in the Town of Sandanski*, in NANKOV 2017, pp. 242-254.
- DIMITROVA-MILCEVA 1991 = DIMITROVA-MILCEVA A., *Die Spätantike und frühbyzantinische Stadt bei Sandanski (4-6 Jh). Nach Archäologischer Angaben*, in *Bulgarian Historical Review* 4, 1991, pp. 75-84.
- DIMITROVA-MILČEVA, PETKOV 2006 = DIMITROVA-MILČEVA A., PETKOV V., *Basilika Nr. 4 (Bischofsbasilika), in der Stadt Sandanski (Sv. Vrač)*, in *Folia Archaeologia Balcanica*, I. *In honorem Verae Bitrakova-Grozdanova*, Skopje 2006, pp. 403-424.
- FOWDEN 1991 = FOWDEN G., *Constantine's Porphyry Column: The Earliest Literary Allusion*, in *JRS* 81, 1991, pp. 119-131.
- GARBOV 2017 = GARBOV D., *Territorium Parthicopolitanum et Tristolense: Reconstructing the Administrative Landscape of Northern Sintica*, in NANKOV 2017, pp. 389-410.
- GREATREX, BARDILL 1996 = GREATREX G., BARDILL J., *Antiochus the "Praepositus": A Persian Eunuch at the Court of Theodosius II*, in *Dumbarton Oaks Papers* 50, 1996, pp. 171-197.
- GROSSMANN 1991 = GROSSMANN P., *Abu Mina, 12. Vorläufiger Bericht. Kampagnen 1984-1986*, in *Archäologischer Anzeiger*, 1991, pp. 457-486.
- GROSSMANN 1995 = GROSSMANN P., *Abu Mina, 13. Vorläufiger Bericht. Kampagnen 1987-1989*, in *Archäologischer Anzeiger*, 1995, pp. 389-423.
- GUILLAND 1969 = GUILLAND R., *Études de Topographie de Constantinople Byzantine*, Berlin-Amsterdam 1969.
- HILL 1927 = HILL B.H., *Excavations at Corinth 1926*, in *American Journal of Archaeology*, 31.1, 1927, pp. 70-79.
- HIDALGO PRIETO 2014 = HIDALGO PRIETO R., *¿Fue Cercadilla una villa? El problema de la función del complejo de Cercadilla en Corduba*, in *AEspA* 87, 2014, pp. 217-241.
- IVANIŠEVIĆ 2016 = IVANIŠEVIĆ V., *Caričin Grad (Justiniana Prima): A New-Discovered City for a 'New' Society*, in MARJANOVIĆ-DUŠANIĆ S., *Proceedings of the 23<sup>rd</sup> International Congress of Byzantine Studies Belgrade, 22-27 August 2016*, Belgrade 2016, pp. 107-126.
- IVANIŠEVIĆ 2017 = IVANIŠEVIĆ V., *Main Patterns of Urbanism in Caričin Grad (Justiniana Prima)*, in RIZOS E. (ed), *New Cities in Late Antiquity. Documents and Archaeology*, Bibliothèque de l'Antiquité Tardive 35, 2017, pp. 221-231.
- KALDELLIS 2016 = KALDELLIS A., *The Forum of Constantine in Constantinople: What do we know about its original architecture and adornment?*, in *Greek, Roman and Byzantine Studies* 56, 2016, pp. 714-739.
- KITZINGER 1946 = KITZINGER E., *A Survey of the Early Christian Town of Stobi*, in *Dumbarton Oaks Papers* 3, 1946, pp. 81-162.
- KOLEV 2017 = KOLEV P., *The Road Communications in the Middle Strymon Valley During the Roman and Late Antique Periods*, in NANKOV 2017, pp. 144-151.
- KRAUTHEIMER 1987 = KRAUTHEIMER R., *Tre capitali cristiane. Topografia e politica*, Torino 1987.
- LAVAN 2012 = LAVAN L., *From polis to emporion? Retail and Regulation in the Late Antique City*, in MORRISON C. (ed), *Trade and Markets in Byzantium*, 2012, pp. 333-377.
- LASSUS 1972 = LASSUS J., *Antioch on the Orontes V. Les portiques d'Antioche*, Princeton 1972.
- MANGO 1981 = MANGO C., *Constantine's porphyry column and the chapel of St. Constantine*, in *DChAE* ser. 4, 10, 1981, pp. 103-110.
- MANGO 2000 = MANGO C., *"The Triumphal Way of Constantinople and the Golden Gate"*, in *Dumbarton Oaks Papers* 54, Washington D.C. 2000, pp. 173-188.
- MANO-ZISI 1935-36 = MANO-ZISI G., *Excavations in Stobi 1933 and 1934*, in *Starinar* 1935-36, pp. 145-170.

- MERITT 1927 = MERITT B.D., *Excavations at Corinth, 1927*, in *American Journal of Archaeology* 31.4, 1927, pp. 450-461.
- MITREV 2017 = MITREV G., *The Data for Paroecopolis/Parthicopolis and the Problem on the Name of the Ancient Town at Sandanski*, in NANKOV 2017, pp. 106-112.
- MONACO *et alii* 2003 = MONACO E., ORAL M., OTRANTO S., QUATTROCCHI M., *IV. L'edificio circolare*, in EQUINI SCHNEIDER E. (a cura di), *Elaiussa Sebaste II. Un porto tra Oriente e Occidente*, Roma 2003, pp. 337-380.
- MULLER-WIENER 1977 = MULLER-WIENER W., *Bildlexikon zur Topographie Istanbuls*, Tübingen 1977, pp. 255-257.
- MÜLLER-WIENER 1978-80 = MÜLLER-WIENER W., *Das Sigma. Eine spätantike Bauform*, in *Anadolu* 21, pp. 121-129.
- NANKOV 2017 = NANKOV E. (ed), *Sandanski and its Territory during Prehistory, Antiquity and Middle Ages current trends in Archaeological Research*, Papers of the American Research Center in Sofia 3, Veliko Tarnovo 2017.
- OUSTERHOUT 2014 = OUSTERHOUT R., *The life and afterlife of Constantine's Column*, in *JRA* 27, 2014, pp. 304-326.
- PAPAZOGLU 1988 = PAPAZOGLU F., *Les villes de Macédoine à l'époque romaine*, in *Bulletin de Correspondence Hellénique*, Suppl. 16, 1988.
- PETKOV 2006 = PETKOV V., *Kirchengrabungen in Sandanski von 1989-1999, Akten des 14. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie*, 2006, pp. 939-942.
- PETKOV 2017 = PETKOV V., *History of the Archaeological Research at the Episcopal Basilica in Sandanski (1989 - 2015)*, in NANKOV 2017, pp. 219-230.
- PETKOV, SOMOVA 2003 = PETKOV V., SOMOVA O., *Eine spätantike nekropole des 3.6. Jahrhunderts beim Loven dom in Sandanski*, in *Mitteilungen zur christlichen archäologie* 9, 2003, pp. 24-47.
- PETROVA 2012 = PETROVA S., *On early christianity and early christian basilicas of Parthicopolis*, in *Studi sull'Oriente Cristiano*, Accademia Angelica Costantiniana di lettere arti e scienze 16.2, Roma 2012, pp. 93-139.
- PETROVA 2015 = PETROVA S., *The early christian basilicas in the urban planning of Parthicopolis*, in RAKOCIJA M. (ed), *Niš and Byzantium XIII, Thirteenth International Symposium Niš 3-5 June 2014*, Niš 2015, pp. 161-184.
- PETROVA 2017a = PETROVA S., *The Roman architectonic decoration reused in the early Christian buildings of Parthicopolis*, in *PATRIMONIUM.MK*, Periodical for cultural Heritage - Monuments, restoration, Museums, Year 10, n. 15/2017, Skopje 2017, pp. 137-174.
- PETROVA 2017b = PETROVA S., *The baptistry of the episcopal basilica in Parthicopolis*, in RAKOCIJA M. (ed), *Niš and Byzantium XV, Fifteenth International Symposium Niš 3-5 June 2016*, Niš 2017, pp. 133-152.
- PETROVA 2017c = PETROVA S., *Quarries and Workshops in the Territory of Parthicopolis (1st - 6th c. AD)*, in NANKOV 2017, pp. 152-169.
- PETROVA 2018 = PETROVA S., *The semicircular piazza of Parthicopolis in the development of the Late Antique city planning*, in RAKOCIJA M. (ed), *Niš and Byzantium XVI, Eighteenth International Symposium Niš 3-5 June 2017*, Niš 2018, pp. 103-120.
- PETROVA, PETROV 2008 = PETROVA S., PETROV P.I., *Decorative architectural details in the basilica n.4 at the town of Sandanski (ancient Parthicopolis), South-West Bulgaria*, in KOSTOV R.I., GAYDARSKA B., GUROVA M. (eds), *Geoarchaeology and Archaeomineralogy Proceedings of the International Conference, Sofia 29-30 October 2008*, Sofia 2008, pp. 120-122.
- PETROVA, PETKOV 2015 = PETROVA S., PETKOV V., ΠΑΡΟΙΚΟΠΟΛΙΣ/ΠΑΡΘΙΚΟΠΟΛΙΣ (Paroicopolis/Parthicopolis - Ancient and Early Byzantine City), in IVANOV R. (ed.), *Thracian, Greek, Roman and Medieval Cities, Residences and Fortresses in Bulgaria*, Sofia 2015, pp. 341-492.
- PILLINGER 1985 = PILLINGER R., *Parthicopolis*, in *Reallexicon für Antike und Christentum* 61, Stuttgart 1985, pp. 296-298.
- PILLINGER 2006 = PILLINGER R., *Die Stifterinschrift des Johannes in Sandanski (Bulgarien) und ihr monumentales Umfeld*, in *Mitteilungen zur christlichen Archäologie* 12, 2006, pp. 56-72.
- PILLINGER, POPOVA, ZIMMERMANN 1999 = PILLINGER R., POPOVA V., ZIMMERMANN B., *Corpus des spätantiken und frühchristlichen Wandmalereien Bulgariens*, Wien 1999.
- PIRAS 2012 = PIRAS F., *L'edificio romano di via Brisa: un settore del palazzo imperiale di Milano*, in *LANX* 11, pp. 35-83.
- POPOVA 1981 = POPOVA V., *The pavement mosaics of bishop Ioannes' basilica in Sandanski*, in *Spartacus. Symposium rebus Spartaci gestis dedicatum 2050 a*, 1981, pp. 173-181.
- POPOVA 2018 = POPOVA V., *Liturgy and mosaics: the case study of the Late Antique monuments from Bulgaria*, in *Niš and Byzantium XVI*, 2018, pp. 135-160.
- PRESHLENOV 2018 = PRESHLENOV H., *Late Antique Mesembria: (Re)Shaping of Public Spaces*, in *Proceedings of the First International Roman and Late Antique Thrace Conference "Cities, Territories and Identities" (Ploudiv, 3rd - 7th October 2016)*, *Bulletin*

of the National Archaeological Institute XLIV, 2018, pp. 393-407.

PROVOST, BOYD 2002 = PROVOST S., BOYD M., *Application de la prospection géophysique à la topographie urbaine II. Philippines, le quartier Ouest*, in *BCH* 126, 202, pp. 478-479.

PÜLZ 2017 = PÜLZ A., *Some Considerations on the Relief Panels from the Bishop's Basilica (Basilica Nr. 4) in Sandanski, Bulgaria*, in *NANKOV* 2017, pp. 231-241.

ROBERT, ROBERT 1948 = ROBERT J., ROBERT L., *Bulletin Epigraphique*, *Revue des études grecques*, LXI, pp. 137-212.

ROBERT, ROBERT 1956 = ROBERT J., ROBERT L., *Bulletin Epigraphique*, *Revue des études grecques*, LXIX, pp. 104-191.

ROBERT, ROBERT 1963 = ROBERT J., ROBERT L., *Le nom antique de Sveti Vrač*, in *Bulletin de correspondance hellénique* 87, 1963, pp. 535-544.

SARADI 2006 = SARADI H.G., *The Byzantine City in the Sixth Century*, Athens 2006.

SCRANTON 1957 = SCRANTON R.L., *The Hemicycle and Related Buildings (6-7, C-D)*, in *Corinth XVI. Mediaeval Architecture in the Central Area of Corinth*, Princeton 1957, pp. 14-16.

SNIVELY 2012 = SNIVELY C., *The Episcopal basilica, the Via sacra, and the semicircular court at Stobi, R. Mcedonia*, in *Niš and Byzantium X*, Niš 2012, pp. 185-200.

TEMPESTA 2008 = TEMPESTA C., *The Byzantine Palace*, in EQUINI SCHNEIDER E. (a cura di), *Elaiussa Sebaste. An archaeological guide*, 2008, pp. 95-113.

THOMPSON 1988 = THOMPSON A., *The Palace of the Giants*, in FRANTZ A. (ed), *The Athenian Agora. Late Antiquity A.D. 267-700, Results of excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens*, Volume XXIV, Princeton 1988, pp. 95-116.

TOPALILOV, PETKOV 2017 = TOPALILOV I., PETKOV V., *New Data on the Bishop's Complex at Parthicopolis*, in *NANKOV* 2017, pp. 255-266.

TORTORELLA 2018 = TORTORELLA S., *Il complesso tardoantico di Cercadilla (Cordova): funzioni, trasformazioni e committenze*, in BALDINI I., SFAMENI C. (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo Tardoantico, Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Bologna 2-5 marzo 2016*, Bari 2018, pp. 511-521.

TSAFRIR, FOERSTER 1997 = TSAFRIR Y., FOERSTER G., *Urbanism at Scythopolis-Bet Shean in the Fourth to Seventh Centuries*, in *Dumbarton Oaks Papers* 51, 1997, pp. 85-146.

TSONEVA, PETKOV 2017 = TSONEVA H., PETKOV V., *The Emergence and Development of the Antique City at Present-Day Sandanski (1st - 3rd c. AD)*, in *NANKOV* 2017, pp. 113-119.

VASIĆ 1990 = VASIĆ Č., *Le plan d'urbanisme de la ville haute: essai de reconstitution*, in BAVANT B., KONDIĆ V., SPIESER J.M., *Caričin Grad II. Le quartier sud-ouest de la ville haute*, Belgrade-Rome 1990, pp. 307-315.

VERZONE 2011 = VERZONE P., *Palazzi e domus dalla tetrarchia al VII secolo*, Roma 2011.

WISEMAN 1978 = WISEMAN J., *Stobi in Yugoslavian Macedonia: Archaeological Excavations and Research 1977-78*, in *Journal of Field Archaeology* 5.4, 1978, pp. 391-429.

WISEMAN, MANO-ZISSI 1976 = WISEMAN J., MANO-ZISSI D., *Stobi: A City of Ancient Macedonia*, in *Journal of Field Archaeology* 3.3, 1976, pp. 269-302.

YONCACI ARSLAN 2016 = YONCACI ARSLAN P., *Towards a new honorific column: the column of Constantine in early byzantine urban landscape*, in *METU JFA* 2016, pp. 121-145.

ZLATKOV 2017 = ZLATKOV M., *The Town of Sandanski During the Middle Ages According to Written and Archaeological Data*, in *NANKOV* 2017, pp. 301-329.

Божкова, Киашкина 2015 = Божкова А., Киашкина П., Археологическо проучване на обект Археологически комплекс при Западна порта - северозападен сектор в резерват „Старинен Несебър“, Археологически открития и разкопки през 2014, София 2015, pp. 294-296.

Иванов, Серафимова, Николов 1960 = Иванов Т., Серафимова Д., Николов Н., Разкопки в центъра на Сандански през 1960 г, Известия на археологическия институт 31, 1969, pp. 105-209.

Петков 2015 = Петков В., Спасителни археологически проучвания на Епископския комплекс в гр. Сандански, Археологически открития и разкопки през 2014, София 2015, pp. 475-476.

Петков, Цонева 2016 = Петков В., Цонева Х., Спасителни археологически проучвания в Епископската базилика в град Сандански, Археологически открития и разкопки през 2015 година, София 2016, p. 506.